

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite dell'ultima
settimana**

15 -21 luglio 2023

RAI TRE EMILIA - TGR ER 14.00-19.30 - "Alluvione: la Presidente Brancaccio all'assemblea Ance Emilia Romagna" - (14-07-2023)



TGCOM24 - NEWS SERA 21.20 - "Superbonus: Stefano Betti ospite della trasmissione" - (20-07-2023)



GRANDUCATO TV - TG 19.35 - "Città in scena, a Livorno terza tappa del meeting sulla rigenerazione urbana" - (18-07-2023)



Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2 in Italia — Venerdì 21 Luglio 2023 — Anno 159° — Numero 199 — ilsol24ore.com



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Verso la riforma
Con l'addio all'Irap in vista un taglio a dichiarazioni e versamenti

Luca Gaiani — a pag. 25



Contratti a termine
Proroghe e rinnovi dopo il 5 maggio riducono i 12 mesi senza causale

D'Onofrio e Maresca — a pag. 27

varco
DAL 1965 UN RIFERIMENTO SICURO
FORD PUMA
€ 4.250
DI VANTAGGI
con IdeaFord e Rottamazione
Ford
Varco FordStore Milano - varco.it

SPREAD BUND 10Y 166,20 -0,80 | FTSE MIB 28815,75 +0,36% | SOLE24ESG MORN. 1232,32 -0,10% | SOLE40 MORN. 1034,51 +0,50% | **Indici & Numeri** → p. 29 a 33

Pnrr, ok (con taglio) alla terza rata

I fondi del Recovery

Accordo Ue: 519 milioni slittano alla quarta rata, ma totale annuo invariato

Rimodulato l'obiettivo sugli alloggi universitari Allarme S&P sui ritardi

La terza rata del Pnrr perde 519 milioni, che si spostano sulla quarta, e scende a quota 18,5 miliardi. A traslocare è l'obiettivo sugli alloggi universitari, che nello spostamento cambia però anche pelle trasformandosi da target a milestone (l'avvio delle assegnazioni) e perdendo quindi il riferimento esplicito ai 7.500 posti letto da rendere disponibili al 31 dicembre 2022. Rimane come unico obiettivo quantitativo quello di 60mila posti da assicurare entro giugno 2026. **Perrone e Trovati** — a pag. 3

PUBBLICO IMPIEGO

Pa, sblocco in vista per graduatorie e concorsi degli enti territoriali

— Servizio a pagina 3

519

MILIONI RINVIATI

L'accordo raggiunto ieri tra la Commissione europea e il Governo italiano prevede che la terza rata del Pnrr perda 519 milioni, che si spostano sulla quarta, e scenda quindi a quota 18,5 miliardi.

CIPESS

Fondi per alta velocità a Vicenza e metrò Napoli, altri 41 milioni a Piombino

Landolfi e Perrone — a pag. 3

Il Governo: nessun prelievo forzoso dai conti correnti

Fisco

Leo: possibili correttivi ma non sono previsti pignoramenti al buio

Nessun prelievo forzoso ma solo una modifica per evitare che i pignoramenti sui conti correnti, già attualmente possibili per la riscossione, siano fatti al "buio". Un

modo per rendere più efficiente l'attività di recupero, su cui pende un arretrato di 1.153 miliardi, «evitando l'avvio di procedure di pignoramento che si rivelano poi infruttuose e mantenendo, in ogni caso, tutte le forme di tutela previste a favore del debitore». Il vice-ministro dell'Economia, Maurizio Leo, ieri ha provato in commissione Finanze al Senato a spegnere il fuoco delle polemiche nate dopo le accuse di Matteo Renzi degli scorsi giorni.

Parente e Trovati — a pag. 2

FINANZA & MERCATI

Tesla perde l'8% a Wall Street Musk brucia 13,6 miliardi
Alberto Annichiarico — a pag. 23

Dopo la manovra sulle password Netflix giù del 9% pur con conti buoni
Andrea Biondi — a pag. 23

IL PIANO ANCE
Le proposte dei costruttori sul superbonus: aliquota doppia e mutui verdi
Giuseppe Latour — a pag. 4

L'ipotesi dell'Ance. Gli sconti diventano due (70% e 100%) e per la parte non agevolata finanziamenti garantiti dallo Stato. Costo totale: 20 miliardi all'anno

Le cripto per 690mila italiani, il 65% è under 40

Rapporto Oam

Le criptovalute sono uno strumento finanziario che fa breccia tra i più giovani. In Italia la grandissima maggioranza degli utenti attivi, il 65%, appartiene alla fascia tra 18 e 40 anni, e il 40% ha meno di 30 anni. Solo il 5% ha più di ses-

sant'anni. A fine marzo gli italiani detenevano criptovalute per un controvalore di poco superiore al miliardo di euro, 1.067.614.570 euro. La fotografia dell'Italia delle criptovalute emerge dal primo rapporto ufficiale dell'Oam, l'Organismo agenti e mediatori che dallo scorso anno tiene un registro specifico per gli operatori in asset virtuali.
Pierangelo Soldavini — a pag. 21

NAZIONI UNITE IN CERCA DI REGOLE
Rischio Far West per i metalli rari recuperati nelle miniere sottomarine
Sissi Bellomo — a pag. 5

Rimadesio



PANORAMA

TENSIONE RELIGIOSA

Profanazione del Corano: scontro tra Iraq e Svezia

Tensioni anche ieri tra Svezia e Iraq per la profanazione del Corano. Ieri il governo di Baghdad ha espulso l'ambasciatore svedese e ha sospeso la licenza a Ericsson. Ma nella notte precedente seguaci sciiti di al-Sadr hanno assaltato l'ambasciata svedese mentre in Svezia veniva distrutta pubblicamente un'altra copia del libro sacro. — a pagina 8

SCENARI

L'ECONOMIA ITALIANA CON I TASSI ALTI

di **Paolo Gualtieri** — a pag. 10

DOMENICA IL VOTO

Spagna verso una svolta a destra, Popolari in testa

Domenica le elezioni in Spagna, volute dal premier Sanchez per rompere la strategia della destra e mobilitare il Paese. Ma molti analisti vedono più probabile una svolta a destra. — a pagina 9

MATERIE PRIME

Mais e cacao, i tesori del Nuovo Mondo

di **Alessandro Giraudo** — a pagina 11

VIA LIBERA DEL TESORO

Ita, ok al board ristretto e all'ultimo assegno

Per Ita Airways il nuovo consiglio d'amministrazione si riduce da cinque a tre membri. A deciderlo il Mef che ha anche dato il via libera all'assegno da 250 milioni. — a pagina 22

Plus 24

Investimenti L'opportunità del dollaro debole

— domani con il Sole 24 Ore

Moda 24

Innovazione Collezioni create grazie all'hi tech

Marta Casadei — a pag. 18

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Le proposte
dei costruttori
sul superbonus:
aliquota doppia
e mutui verdi



L'ipotesi dell'Ance. Gli sconti diventano due (70% e 100%) e per la parte non agevolata finanziamenti garantiti dallo Stato. Costo totale: 20 miliardi all'anno

Aliquota doppia e mutui verdi: l'Ance ridisegna il superbonus

Casa. L'associazione lancia la sua ipotesi di rimodulazione: gli sconti diventano due (70% e 100%) Per la parte non agevolata finanziamenti garantiti dallo Stato. Costo totale di 20 miliardi all'anno

Giuseppe Latour

Due livelli di sconto (70% per tutti e 100% solo per gli incapienti). Incentivi concentrati sui lavori di riqualificazione, sia sismica che energetica, di interi edifici, per i quali andranno ripristinati cessione del credito e sconto in fattura. Attivazione di un fondo di garanzia per l'erogazione di mutui verdi, che andranno a coprire la quota di spese non agevolata. E sconti anche per le unifamiliari, ma solo se destinate ad abitazione principale.

L'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili guidata da **Federica Brancaccio**, entra nel dibattito sulla revisione dei bonus casa. E lo fa con una proposta di rimodulazione del superbonus, in vista del lavoro di ritocco degli sconti fiscali che il Governo sta mettendo in pista, che «Il Sole 24 Ore» è in grado di anticipare. Una proposta che – spiega il vicepre-

sidente con delega a Edilizia e territorio, **Stefano Betti** – «punta a prendere la parte migliore dell'esperienza del superbonus e allinearla agli obiettivi fissati dall'Europa». Non dimenticando, però, che ci sono altre questioni urgenti: servirà anche trovare una soluzione al problema dei crediti incagliati. «È necessaria una proroga per i cantieri già avviati, in attesa di una risposta definitiva al problema», ricorda **Betti**.

Tornando alla proposta, l'idea è di non stravolgere il superbonus, ma di dargli un assetto più stabile e sostenibile per le finanze pubbliche. Quindi, alla base c'è il mantenimento della struttura attuale di controlli, massimali, asseverazioni e qualificazione. Dovranno essere incentivate le operazioni di miglioramento sismico (con salto di almeno una classe) e di riqualificazione energetica di interi

edifici condominiali: per la riqualificazione, le classi energetiche da migliorare passano dalle attuali due a quattro, in modo da raggiungere i target fissati dall'Europa (al momento, classe D entro il 2033). Per gli edifici unifamiliari, invece, gli incentivi restano solo per l'abitazione principale.

Le aliquote dovrebbero cambiare: l'idea è di avere uno sconto base del 70% (lo stesso livello già confermato per il 2024), che potrà salire fino al



Peso: 1-3%, 4-43%

100% per gli incapienti, cioè i soggetti con reddito calcolato in base al quoziente familiare non superiore a 15mila euro: «Siamo consapevoli – spiega **Betti** – che non può esserci il 100% per tutti, ma gli incapienti devono essere coperti». Allo stesso modo, deve restare la chance della cessione del credito e dello sconto in fattura per le operazioni di riqualificazione globale: «Quando si interviene su interi edifici – dice ancora il vicepresidente **Ance** – cessione del credito e sconto in fattura sono necessari. Non possiamo tornare al sistema nel quale, prima della cessione, questi cantieri non partivano. Bisogna mantenere uno stimolo di questo tipo».

L'agevolazione dovrà diventare strutturale o avere una vigenza di lungo periodo (10/15 anni), a partire dal 1° gennaio 2024, in modo da evitare l'effetto imbuto che ha caratterizzato spesso il superbonus. Inoltre, dovrebbe essere introdotta per i contribuenti la possibilità di scegliere il periodo di fruizione della detrazione (in cinque, dieci o venti anni). Andrebbe anche confermato il sismabo-

nus acquisti, legato all'acquisto di unità immobiliari demolite e ricostruite in chiave antisismica.

In questo contesto, però, la riduzione dell'aliquota base rende necessaria la compartecipazione delle famiglie. Rispetto allo sconto fiscale del 70%, resta un 30% non agevolato. La proposta **Ance** si occupa di individuare strumenti finanziari che sostengano anche questo tassello delle operazioni: si tratta di mutui "verdi", garantiti dallo Stato, protetti da un fondo apposito che potrebbe consentire tassi più bassi dei livelli di mercato.

Sullo sfondo, come detto, c'è la direttiva Ecbd (Energy performance of buildings directive), attualmente in fase di trilogia in Europa: alcuni dettagli della proposta andrebbero limati a seconda dell'esito della trattativa. Uno degli obiettivi attuali è che i paesi membri dovranno riqualificare prioritariamente il 15% più energivoro del patrimonio abitativo. Si tratta in Italia di 1,8 milioni di edifici residenziali. «Abbiamo calcolato – dice **Betti** – che, con la nostra proposta, si potrebbero fare grossomodo 120mila interventi all'anno, in modo da arri-

vare a coprire questo 15 per cento». Questo livello è circa il 50% di quanto mobilitato negli ultimi 12 mesi con l'aliquota del 110 per cento.

Il costo della nuova versione del superbonus è di circa 20 miliardi di euro all'anno (3 miliardi per gli incapienti e 17 per gli sconti dedicati agli altri soggetti). Anche se il "tiraggio" massimo sarà raggiunto solo quando l'incentivo sarà entrato a regime; nei primi anni l'effetto sul bilancio dello Stato dovrebbe essere sensibilmente inferiore. Dei dettagli, comunque, si parlerà molto nei prossimi mesi: «Siamo pronti – conclude **Betti** – a metterci al tavolo e discutere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viene privilegiata la riqualificazione globale degli edifici in linea con gli obiettivi indicati dall'Europa

120mila

I CANTIERI PREVISTI

Secondo le stime di **Ance** ogni anno sarà possibile eseguire circa 120mila interventi di efficientamento energetico con questo assetto del superbonus



GLI OBIETTIVI

Per **Stefano Betti** (vicepresidente **Ance**) la proposta punta «a prendere la parte migliore dell'esperienza del superbonus e allinearla agli obiettivi dell'Ue»

I contenuti della proposta

1

CONTROLLI E MASSIMALI

Assetto da mantenere

Il primo obiettivo è il mantenimento della struttura di controlli, massimali, asseverazioni e qualificazione attualmente prevista per il superbonus. Si tratta di un sistema che ha garantito un livello basso di frodi

2

LA CONFERMA

Sismabonus acquisti

Altro obiettivo è il mantenimento dell'attuale sismabonus spettante per l'acquisto di unità immobiliari demolite e ricostruite in chiave antisismica, cedute dalle imprese che hanno eseguito l'intervento

3

I TEMPI

Orizzonte decennale

L'obiettivo è avere a disposizione un'agevolazione strutturale. In alternativa, è necessario garantire al mercato un orizzonte temporale almeno di dieci/quindici anni degli incentivi. In questo modo sarà possibile evitare l'effetto imbuto che ha caratterizzato spesso il superbonus. Ma sarà anche possibile consentire una distribuzione degli interventi coerente con le scadenze previste in sede europea. In base alle bozze della direttiva Ecbd, infatti, è prioritario intervenire su circa 1,8 milioni di edifici residenziali. Uno sforzo da spalmare nel tempo

4

GLI SCONTI

Doppia aliquota

La proposta prevede il mantenimento, a regime, dell'aliquota del 70% già prevista per il 2024. A questa dovrebbe essere affiancata una seconda aliquota, al 100%, a disposizione soltanto degli incapienti

5

I PALETTI

Riqualificazione globale

Dovrebbero essere incentivati i lavori di miglioramento energetico di almeno quattro classi per gli edifici ricadenti nelle attuali classi E, F e G. Mentre, per la messa in sicurezza sismica, basterà il salto di una classe

6

CREDITI FISCALI

Cessione confermata

Andrebbe confermata la possibilità di cessione del credito o di sconto in fattura ma solo per gli interventi di riqualificazione energetica e sismica su interi edifici. Si tratta di una chance considerata essenziale per i lavori condominiali

7

I COSTI NON AGEVOLATI

Mutui verdi

Andrebbe introdotta anche la previsione di un Fondo di garanzia per l'erogazione di mutui "verdi" alle famiglie per il finanziamento della quota degli interventi che resta a carico dei contribuenti



Peso:1-3%,4-43%

L'IMPATTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Emergenza caldo sul lavoro

La ministra Calderone: smart working emergenziale. I sindacati replicano: cassa integrazione e blocco attività oltre i 33°
Grandinate disastrose in Veneto con 110 feriti e gravi danni. Rifkin: "Il Mediterraneo rischia effetti catastrofici"

Pnrr: terza rata sbloccata, ma slittano 500 milioni per alloggi studenti

Governo e sindacati si sono incontrati per far fronte all'emergenza caldo sul lavoro. La ministra Calderone valuta lo smart working. Jeremy Rifkin nell'intervista: «Non c'è più tempo. L'Italia guidi un patto per salvare il Mediterraneo». Maltempo in Veneto. Pnrr, accordo sulla terza rata ma slitta mezzo miliardo.

**di Colombo, Conte, Dusi
Occorsio e Visetti**

● alle pagine 2, 3, 4 e 22

Caldo record, sindacati in pressing "Stop al lavoro sopra i 33 gradi"

Respinta la ministra Calderone che proponeva lo smart working: "Non basta, servono più soldi per la cassa integrazione"
Cauti Ance e Confcommercio: "Prudenza, decidere caso per caso". L'idea di un bollino rosso per segnalare l'allerta

Cinque vittime in pochi
giorni per colpa delle
temperature estreme
Re David, della Cgil
"Per fortuna al tavolo
sull'emergenza
i negazionisti
sembravano spariti"
Nuova riunione lunedì

di Valentina Conte

ROMA – Morire di caldo, mentre si lavora. È successo già almeno cinque volte negli ultimi giorni. E i sindacati ora dicono basta: «Fermate il lavoro, se non ci sono le condizioni». Mai più operai di 44 anni che si accasciano sull'asfalto mentre dipingono le strisce, gruisti di 75 anni stroncati da infarto, camionisti che chinano la testa a 62 anni nelle piazzole di sosta. A queste temperature record, si rischia la vita in cantiere, nei campi, sulle impalcature, per strada a consegnare pacchi e pizze. Ecco perché Cgil, Cisl e Uil hanno chie-

sto un incontro urgente ieri al governo. Per agire ora, subito. E impostare il domani. Il clima cambia, deve cambiare pure il lavoro.

Il tavolo, a cui hanno partecipato anche le imprese, non ha dato per ora risposte. La ministra del Lavoro Marina Calderone ne ha capito l'urgenza al punto da riconvocarlo per lunedì. La sua proposta di smart working emergenziale è sembrata a tutti fuori fuoco, visto che il problema non è dentro gli uffici. E allora si cerca un'altra soluzione: la Cassa integrazione ordinaria "per eventi meteo estremi" va semplificata, potenziata, soprattutto finanziata. Esiste dal

2017, quando i sindacati degli edili spinsero per allargarla da neve e pioggia anche alle alte temperature. Poi fissate in almeno 35 gradi «reali o percepiti», dice la nota Inps. «Significa aggiungere 10-12



Peso:1-13%,2-46%,3-6%

gradi in più a quelli ufficiali se parliamo di asfaltisti o addetti alla fornace dei laterizi», spiega Alessandro Genovesi, segretario generale di Fillea Cgil.

La battaglia degli edili è poi diventata battaglia di tutti. «Al tavolo i negazionisti dei cambiamenti climatici sembravano spariti», racconta Francesca Re David, segretaria confederale Cgil. «Le imprese sono responsabili per legge della salute e sicurezza dei lavoratori. Ecco perché diciamo no a un protocollo nazionale. Bastano quelli aziendali e territoriali. Ma sì a una copertura di urgenza della Cassa integrazione e alla sua semplificazione strutturale».

Nel 2022 c'è stato il picco di domande a Inps per la "Cig meteo" da giugno a settembre: l'hanno chiesta 4.784 imprese, quasi il doppio delle 2.428 del 2021. Nel 2017 e nel 2019 si viaggiava attorno alle 1.650, solo 484 nel 2018. Nel mese di giugno dell'anno scorso furono 1.392, appena 68 quest'anno. Ma c'è da scommettere che il dato di luglio possa battere le 2.506 richie-

ste record del 2022.

«Non c'è tempo per un Protocollo come per il Covid, qui serve un decreto d'urgenza per fermare le attività laddove si superano 32-33 gradi», dice Ivana Veronese, segretaria confederale Uil. «La situazione è drammaticamente urgente nell'edilizia, nei cantieri stradali, nell'agricoltura, nella logistica e non solo per i rider. Non si possono attendere le decisioni delle aziende se chiedere o meno la Cig. E intanto contare i morti».

Le imprese non negano l'emergenza: nessuno lo fa. Ma Confcommercio ad esempio chiede di tarare gli interventi «sulle tipologie di attività nei singoli settori e in base alle mansioni svolte». Anche i costruttori dell'Ance, con la presidente Federica Brancaccio, riconoscono la «frequenza degli eventi estremi». Ma invitano alla prudenza nelle valutazioni generali, perché «immaginare cambi turni validi per tutti non è cosa banale: dipende dal singolo cantiere e dalla disponibilità del lavoratore». Il non detto degli imprenditori è

che si possa fermare un pezzo dell'economia del Paese, nel bel mezzo di una stagione turistica che si preannuncia effervescente.

Prevenire le tragedie, evitare che la conta dei morti sul lavoro salga oltre il record dei mille all'anno, è però interesse di tutti. Ecco perché la ministra Calderone vorrebbe presentarsi lunedì con lo strumento della Cig, semplificato e finanziato. Ma più cauta sul Protocollo, per non appesantire di adempimenti le piccole imprese, come faceva notare Confesercenti. Il bollino rosso d'allerta caldo – progetto di Cnr e Inail – è una strada. Per fare cosa – se scatta, cosa succede? – è tutto da decidere.

La Uil: "Non possiamo contare i morti, dall'edilizia ai campi la situazione è grave e drammatica"

La scacchiera

Le ipotesi sul tavolo

1 **La Cig meteo**
Dal 2017 la Cassa integrazione per eventi estremi copre anche il caldo e non solo neve e pioggia. L'anno scorso poi è stata fissata in 35 gradi, reali o percepiti, il livello oltre il quale l'impresa può chiederla

2 **Fermare il lavoro**
La Uil propone di fermare il lavoro non appena si superano 32-33 gradi, prima ancora che le imprese decidano o meno di attivarsi e fare domanda di Cassa integrazione ordinaria

3 **Il "protocollo caldo"**
La ministra del Lavoro Marina Calderone propone a sindacati e aziende di stilare un "Protocollo caldo", come fatto per il Covid. Ma le parti sociali sono scettiche: troppo tempo e troppa burocrazia



IL CASO Tutto esaurito. Anche con il super-caldo

C'è troppo turismo? L'Italia ora fa i conti

NICOLA PINI

Sold out. Il grande vuoto del lockdown chi se lo ricorda più. Gli europei erano già tornati in massa l'anno scorso poi sono arrivati i rinforzi americani e asiatici. L'Italia del turismo festeggia una primavera da "vado al massimo" e assapora un'estate da tutto esaurito. Nonostante il balzo, da esaurimento, dei prezzi. Ma in alcune località l'invasione forse è eccessiva. E adesso si apre il dibattito.

Primopiano alle pagine 4 e 5



**L'Italia
bollente**



Peso: 1-15%, 4-30%

Lavoro agile e “cassa” d'emergenza Il governo alla prova del grande caldo

DANIELA FASSINI

Smart working per evitare le trasferte casa-lavoro sotto il solleone e in piena ondata di calore, cassa integrazione nelle giornate più calde, cambi di turno e bollini rossi di allerta caldo: sono questi i temi condivisi su cui starebbe lavorando il ministero del Lavoro per far fronte alle giornate bollenti, che, dicono gli scienziati e gli esperti, saranno sempre più frequenti e sempre più prolungate. Il cambiamento climatico si fa sentire. E la parola-chiave in questo caso è adattamento.

Contro il caldo e per tutelare i lavoratori, la cui salute «sta a cuore a tutti, ai sindacati ma anche ai datori di lavoro» il ministro del Lavoro Marina Calderone starebbe così valutando la possibilità di estendere lo strumento di “smart working emergenziale”. Una, tra le diverse opzioni che sarebbero uscite dal primo tavolo organizzato tra governo e parti sociali convocato sull'emergenza caldo e che si è tenuto ieri al ministero del Lavoro. L'intervento però dello smart working emergenziale avrebbe bisogno di uno strumento di legge «e in questo momento non c'è un veicolo normativo in cui inserirlo» avrebbe aggiunto la ministra ma con la garanzia che questo «non vuol dire che non si possa individuare». Piena disponibilità invece sulla possibilità di «de-

clinare il tema gestendo accordi a livello aziendale e garantendo con decreto ministeriale la possibilità dell'utilizzo di una procedura semplificata di comunicazione». Tra i possibili strumenti di aiuto contro l'emergenza figura anche il progetto coordinato da Cnr e Inail sui bollini rossi di allerta caldo per la salute dei lavoratori. Si tratta di una mappa del rischio che fornisce una classificazione in base ad aree geografiche, di tre giorni in tre giorni, con le ore da evitare per tipologia di lavori, dai più pesanti, attività fisica intensa, a quelli più leggeri, attività fisica moderata.

«Non è solo una questione di cassa integrazione per il caldo - ha detto la presidente di Ance (Associazione nazionale costruttori edili) Federica Braccaccio - Dobbiamo fare i conti con il fatto che gli eventi eccezionali si verificano sempre più di frequente, adeguando anche le nostre regole e la nostra organizzazione». Sono soprattutto i cantieri, purtroppo a registrare il maggior numero di vittime per il caldo, insieme ai settori della logistica.

«Solo da un confronto tra le parti può venire fuori qualche idea, qualche procedura, qualche protocollo per affrontare questi momenti emergenziali», sottolinea la presidente dell'associazione nazionale costruttori edili, dicendosi “fiduciosa” che dal tavolo possano emergere “soluzioni che tutelino sia la sicurezza dei lavoratori, un principio per noi irrinunciabile, sia il ciclo produttivo». Non esiste però una “ricetta

caldo” valida per tutti i cantieri e per tutti i lavoratori. Uno dei temi su cui Ance punta è proprio quello del calcolo dei gradi centigradi, dato che solo quando - anche a livello di percezione - superano i 35, si può usufruire della cassa integrazione caldo.

Confcommercio mette in guardia sulle modalità del “lavoro agile” e sull'attivazione della cassa integrazione per la quale «si deve tener conto delle specificità non solo delle mansioni ma anche delle imprese». Confcommercio teme negozi deserti in città deserte. I sindacati, dal canto loro, chiedono misure “urgenti”.

«Riteniamo sia indispensabile fronteggiare l'emergenza con interventi immediatamente operativi e contemporaneamente è fondamentale individuare delle misure strutturali perché il riscaldamento climatico non è un evento eccezionale» sottolinea il segretario confederale Cgil, Francesca Re David.

La Fit-Cisl chiede tutele urgenti dei rider. «Le aziende devono garantire il rispetto delle dieci regole stilate dal ministero della Salute, al fine di prevenire eventuali malori causati dalle ondate di calore, procedendo a allestire punti di ristoro o, in alternativa, stipulare convenzioni con strutture già esistenti, oltre a fornire acqua, sali minerali e integratori vitaminici». Mentre la Uil chiede un decreto immediato per lo stop del lavoro sopra i 33°C.

Intanto l'ultimo rapporto sul clima di Ispra e Sistema nazio-



Peso:1-15%,4-30%

nale per la protezione dell'ambiente (Snpa) non lascia presupporre nulla di buono anche per il futuro: il 2022 è stato il più caldo e il più siccitoso di sempre. La temperatura media ha superato di 0,58°C il precedente record assoluto del 2018 e di 1,0°C il valore del precedente anno 2021. Le precipitazioni hanno segnato un -22% rispetto alla media del periodo 1991-2020. Tutti i mesi dell'anno sono stati più caldi della media, a esclusione di marzo e aprile: anomalie superiori a 2°C si sono registrate a giugno (con il picco di

+3,09°C) e nei mesi di luglio, ottobre e dicembre. L'anomalia più marcata in estate (+2,18°C), seguita dall'autunno (+1,38°C) e dall'inverno (+0,58°C). Il 2022 è stato l'anno meno piovoso dal 1961, segnando un -22% rispetto alla media climatologica 1991-2020, con precipitazioni inferiori alla norma (-39%) da gennaio a luglio. Le anomalie sono state più marcate al Nord (-33%), seguite dal Centro (-15%) e dal Sud e Isole (13%). Su scala nazionale i mesi relativamente più secchi sono stati ottobre (-62%) e gennaio (-54%), mentre il mese re-

lativamente più piovoso è stato agosto (+69%). Nel 2022 non sono mancati eventi meteorologici estremi, l'altra faccia del riscaldamento globale: l'alluvione del 15 settembre nelle Marche, 200 cm di acqua alta a fine novembre 2022 nell'Alto Adriatico, l'alluvione e la frana del 26 novembre a Ischia.

SOS CLIMA

Primo tavolo
al ministero
del Lavoro per
affrontare la
calura estrema.
Tra le misure, oltre
alla Cig, spuntano
anche i bollini
rossi per la salute
dei lavoratori.
I sindacati:
misure urgenti



Peso:1-15%,4-30%

Calore e lavoro
*Riders, braccianti,
edili: il caldo picchia
sui salari più bassi*

Niente leggi, semmai accordi aziendali: il tavolo governo-parti sociali sul lavoro dolente rinviato a lunedì.

ROBERTO CICCARELLI
PAGINA 3

IL CONFRONTO AL MINISTERO DEL LAVORO AGGIORNATO A LUNEDÌ
Protocolli, invece di leggi
Per i lavoratori è l'anno zero

ROBERTO CICCARELLI

■ Nessun intervento strutturale, a cominciare da uno legislativo per decreto, al fine di proteggere i lavoratori dal caldo. Ma accordi a livello aziendale e la stipula di un «protocollo» in cui affrontare i temi dell'organizzazione del lavoro e delle «buone prassi» con la fornitura di «Dispositivi di protezione individuali ad hoc» e «supporti anticalore». È l'esito interlocutorio dell'incontro online, organizzato ieri dal ministero del lavoro con le parti sociali, in attesa di un altro lunedì prossimo quando sarà discussa la possibilità di chiedere la cassa integrazione ordinaria se si superano i 35 gradi, come previsto dell'Inps. «Ci proponiamo di intervenire potenziando gli strumenti già esistenti e disegnando ulteriori strategie» ha detto la ministra Marina Calderone.

LA SENSAZIONE è che il rapporto traumatico tra la vita dei lavoratori nelle temperature torride che stiamo subendo sia stato sottovalutato. Da qualche giorno sembra che sia stato scoperto che è in corso una trasformazione climatica che viene però trattata come uno dei picchi di calore stagionale. Come se fosse la prima volta, e quelli degli ultimi vent'anni, compreso il terribile 2022, fossero state emergenze occasio-

nali che non hanno bisogno di interventi sistemici, ma solo individuali, categoriali, limitati alla congiuntura.

È L'APPROCCIO VISTO durante l'emergenza pandemica, la regola contestata dai movimenti per la giustizia climatica in quella ecologica. Sembra che sia solo un problema tecnico, di «comunicazione», una questione di «decaloghi» mentre continua a mancare la forza della legge nel definire procedure e responsabilità, distinguere le modalità di applicazione per settore, l'accordo sui fondamentali principi, oltre che sulle politiche di fondo.

«NON POSSIAMO discutere una volta all'anno del tema - ha sostenuto la segretaria confederale della Uil Ivana Veronese - Ormai le condizioni climatiche sono diventate estreme: gli interventi, dunque, devono essere immediati e strutturali». Per La Uil ci vuole un «decreto», e non un «protocollo» per fermare «le attività lì dove si superino i 32/33 gradi. Ci sono settori e mansioni nell'edilizia, nei cantieri stradali, nell'agricoltura, nella logistica con riferimento, in particolare ma non solo, ai rider, dove non si possono attendere le decisioni delle aziende per concedere alle lavoratrici e ai lavoratori gli ammortizzatori sociali, altrimenti continueranno a verifi-

carsi decessi sul lavoro. E questo non è accettabile». «I datori di lavoro - prosegue - devono sapere che hanno l'obbligo anche negli ambienti chiusi, di fermare le attività con le alte temperature e di fare ricorso agli ammortizzatori sociali».

«È INDISPENSABILE fronteggiare l'emergenza con interventi immediatamente operativi e temporaneamente è fondamentale individuare delle misure strutturali perché il riscaldamento climatico non è un evento eccezionale - ha sostenuto la segretaria confederale della Cgil Francesca Re David - La cassa integrazione per temperature elevate va resa immediatamente fruibile e deve essere vincolante l'interruzione delle attività quando non ci sono le condizioni, altrimenti non si affronta l'emergenza. Sono fondamentali, oltre all'intervento normativo, le misure da concordare nelle aziende con i sindacati sull'organizzazione del lavoro e sui



Peso:1-2%,3-41%

dispositivi gratuiti per i lavoratori indipendentemente dal tipo di rapporto di lavoro. La ministra Calderone ha dato particolare valore all'utilizzo dello *smart working* che però non riguarda le categorie di lavoratori più esposti».

L'IMPRESSIONE di vivere nell'anno zero, dentro una conflittualità potenziale, è emersa dall'intervento della presidente dei costruttori edili Ance Federica Brancaccio: «Solo da un confronto tra le parti può venire fuori qualche idea, qualche procedura, qualche protocollo per affrontare momenti emer-

genziali - ha detto - Sul calcolo delle temperature bisogna individuare chi fa questa rilevazione, perché noi abbiamo una temperatura che è generale sulla città o su macroaree della città, mentre la temperatura percepita è una questione molto puntuale e può variare da strada a strada. Immaginare soluzioni generali basate su cambi di turni, per far lavorare gli operai nelle ore più fresche della giornata, però, non è cosa banale, dipende sia dall'organizzazione del lavoro, sia dalla possibilità e disponibilità del lavoratore».

Caronte sembra avere sorpreso un po' tutti, a cominciare dal governo ma «non c'è più tempo»

Non possiamo discutere una volta all'anno. Ormai le condizioni climatiche sono diventate estreme: servono interventi strutturali

Ivana Veronese (Uil)



Peso:1-2%,3-41%

Superbonus 110% solo per i redditi bassi: chi potrà ancora sfruttare gli sgravi

di Valentina Iorio

Superbonus e Pnrr

La revisione del Pnrr e la destinazione di almeno una parte delle risorse del Repower Eu ai bonus energetici dovrebbe permettere di liberare risorse fino a 3 miliardi di euro per il Superbonus. La possibilità di accedere allo sconto fiscale del 110% però riguarderebbe solo gli incapienti ovvero coloro che hanno un reddito così basso da non presentare denuncia dei redditi o, pur presentandola, non beneficiare di detrazioni. Per tutti gli altri invece dovrebbero valere le regole attuali secondo le quali il Superbonus proseguirà nel 2024 con l'aliquota ridotta al 70%.

Superbonus, quali saranno i nuovi limiti

Oltre che valere solo per gli incapienti, il Superbonus 110% potrebbe essere limitato ai lavori nei condomini, nelle case popolari e nelle rsa, secondo l'ipotesi allo studio del governo. «L'apertura da parte del ministro Fitto e questa riprogrammazione degli incentivi, anche se apparentemente minimale, sono una buona notizia per le imprese e anche per molte famiglie in difficoltà. Partire dai redditi più bassi è un criterio che condividiamo, ma il vero problema su cui è necessario intervenire con urgenza sono i crediti incagliati», dice la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**.

I lavori finanziabili

Un altro paletto su cui si sta ragionando riguarda la tipologia di lavori che potranno essere finanziati attraverso il Superbonus 110%. L'ipotesi è che l'agevolazione venga limitata ai soli lavori di efficientamento energetico. La sostituzione delle caldaie a gas con altri impianti a gas, anche se più efficienti, potrebbe restare fuori dagli incentivi, malgrado in un primo momento il governo avesse tentato di farla rientrare. Ma su questo c'è stato lo stop della Commissione europea. I tecnici di Bruxelles ritengono che il Superbonus non possa rientrare tra gli interventi del Pnrr se utilizzato per sostituire caldaie a gas con altre caldaie a gas.

Il «salva-cantieri»

Tra le misure allo studio c'è anche una proroga dei lavori già in corso. Molti cantieri, dopo le difficoltà dei mesi scorsi, avranno difficoltà a rispettare la scadenza di fine 2023, essenziale per mantenere lo sgravio del 90%, dato che dal 2024 il Superbonus proseguirà con l'aliquota ridotta al 70%. Al momento l'ipotesi su cui si ragiona è quella di una proroga di tre mesi. Ma potrebbe valere solo per chi a una certa data avrà già completato una determinata quota di lavori da stabilire. «L'idea che i cantieri terminino i lavori al 31 dicembre alle condizioni attuali è impensabile. Ma la sola proroga non risolve il problema, se non si trova una soluzione per sbloccare i crediti incagliati - continua **Brancaccio** - .Rinvviare il termine di due o tre mesi può



avere un senso solo se nel frattempo si lavora a una soluzione per riavviare l'acquisto dei crediti».

Una moratoria per gli esodati

Un'altra misura allo studio del ministero dell'Economia è la moratoria per i cosiddetti esodati. Tra le soluzioni su cui i tecnici si stanno confrontando c'è l'ipotesi di un blocco dei pignoramenti e delle azioni civili per cittadini, professionisti e imprese che non siano riusciti a incassare i loro crediti. Tra le richieste degli esodati c'è anche quella di cancellare le segnalazioni alla centrale

rischi dei soggetti inadempienti. Ipotesi «tecnicamente molto complesse da realizzare», secondo l'Ance, in quanto richiederebbero una revisione del meccanismo della centrale dei rischi della Banca d'Italia. «Ma per esprimere un parere attendiamo di capire quale sia esattamente la soluzione a cui sta pensando il governo», conclude la presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili.



**ANCE: URGENTE SCIogliere
IL NODO DEI CREDITI INCAGLIATI**

Prima il nodo dei crediti Superbonus incagliati, poi gli altri aiuti al risparmio energetico di RepowerEu. Per la presidente dell'Ance **Federica Brancaccio** (in foto) «va benissimo se c'è un'attenzione sull'argomento, ma è fondamentale trovare una soluzione sui crediti incagliati del superbonus»»



Peso: 1%

Con la riforma il superbonus diventa più selettivo

Casa

I 3 miliardi in arrivo con la revisione del Pnrr lasciano pochi spazi
Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Un superbonus molto più selettivo rispetto alla versione (già ridotta) del 2023. Per adesso siamo solo alle prime avvisaglie: un piano non è ancora stato definito neppure nei suoi principi generali. Eppure, stando ai segnali che arrivano sulla riforma dei bonus casa, lo sconto fiscale che fino ad oggi ha mobilitato circa 80 miliardi di investimenti sembra destinato a una potatura importante.

Lo dicono chiaramente i numeri sul tavolo. L'ipotesi di revisione degli obiettivi e delle risorse del Pnrr, alla quale sta lavorando il ministro Raffaele Fitto, metterebbe a disposizione del capitolo bonus edilizi una somma intorno ai 3 miliardi di euro. Si tratta, però, di una cifra insufficiente a garantire agevolazioni corpose e paragonabili a quelle alle quali il mercato è stato abituato in questi anni.

D'altronde l'analisi appena pubblicata dall'Uvi, l'ufficio di valutazione impatto del Senato, sul rapporto della commissione sulle Tax expenditure, dimostra come attualmente la maggioranza delle risorse finanziarie, se parliamo di spese fiscali, è assorbita proprio dalla casa: sul totale, siamo al 41,8%, pari a circa 34,3 miliardi di euro.

In questo contesto il numero di spese fiscali erariali (626) si conferma collocato su un sentiero crescente anche nel 2022, facendo registrare un incremento di oltre il 40% rispetto al dato 2016. La perdita di gettito totale è pari a oltre 82 miliardi di eu-

ro. Anche se quasi il 60% delle spese fiscali di cui si possiedono informazioni complete è destinata a un numero non elevato di beneficiari (meno di 30 mila soggetti).

Tornando al percorso del superbonus, in assenza di modifiche, dal 2024 la maxi agevolazione per le villette (attualmente al 90%) non sarà più riconfermata. Il 30 settembre, poi, scadrà la possibilità per i cantieri aperti sulle villette di continuare a utilizzare il 110 per cento. Ancora, sempre dal 2024, nei condomini sarà possibile utilizzare il superbonus solo con aliquota tagliata al 70 per cento, su livelli molti simili a quelli dell'attuale ecobonus.

Sia le proroghe che l'innalzamento delle nuove percentuali di sconto costerebbero cifre tali da prosciugare rapidamente la riserva dei 3 miliardi di euro. Basta guardare agli investimenti mobilitati nei primi sei mesi del 2023 solo dai condomini: si tratta di 13,3 miliardi di euro, con una media mensile superiore ai 2 miliardi. Una finestra di tre o sei mesi in più per chiudere questi cantieri con l'agevolazione richiederebbe l'utilizzo di buona parte di questi tre miliardi. Stesso ragionamento si può fare anche per l'innalzamento delle percentuali, per tornare dal 70% al 90% o al 110.

Quindi, la riforma in arrivo si preannuncia particolarmente selettiva. Il modello potrebbe prevedere delle restrizioni soggettive, come quella imposta nel 2023 per le villette: in quel caso, con il tetto di reddito a 15 mila euro per i bonus (calcolato tramite quoziente familiare) gli investimenti agevolati si sono ridotti anche dell'80 per cento. Per andare oltre la soglia del 70%, insomma, potrebbero essere posti una serie di paletti difficili da rispettare, come peraltro ipo-

tizzava anche la proposta di legge a prima firma di Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione Attività produttive della Camera.

Altra strada da percorrere è quella delle limitazioni oggettive. Qui l'intenzione che già circola sui tavoli tecnici è di legare le agevolazioni agli interventi a maggiore impatto sia in termini di efficienza energetica che di rigenerazione urbana. Saranno, cioè, privilegiate le operazioni di riqualificazione globale degli edifici che consentono, in linea con la nuova direttiva Case green, di recuperare classi energetiche. Infine, un'attenzione particolare sarà riservata ad alcune categorie di immobili, come quelli gestiti dagli ex IACP.

L'impiego di questi 3 miliardi, comunque, non deve distogliere l'attenzione da altri temi altrettanto urgenti sul fronte dei bonus: «Va benissimo se c'è un'attenzione sull'argomento, ma è fondamentale trovare una soluzione sui crediti incagliati del superbonus su una proroga dei lavori già iniziati, perché i cantieri si sono fermati», dice la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio. Su questo fronte ieri il ministro dell'Economia ha risposto a un'interrogazione di Massimiliano Del Barba (Azione-Italia Viva), confermando che Poste è in procinto di riattivare il suo canale di acquisto dei crediti. Sembra, invece, raffreddarsi la pista della nuova piattaforma di Enel X, come anticipato dal Sole 24 Ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tax expenditure, il 41,8% destinato a casa e urbanistica
Si raffredda la pista del canale Enel X



Peso: 28%

La ripartizione tra le tax expenditures

La distribuzione degli effetti finanziari tra le diverse missioni di spesa. In %

Casa e assetto urbanistico	41,8
Competitività e sviluppo delle imprese	17,7
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	9,2
Politiche per il lavoro	8,7
Tutela della salute	7,1
Politiche previdenziali	3,9
Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	2,9
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	2,7
Ricerca e innovazione	2,4
Istruzione scolastica, universitaria e formazione post universitaria	1,4
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0,9
Sviluppo e riequilibrio territoriale	0,5
Tutela e valorizzazione di beni e attività culturali e paesaggistici	0,3
Turismo	0,2
Giovani e sport	0,2
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0,1
Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	0

Fonte: elaborazione rapporto Uvi Senato sulle spese fiscali in Italia



Peso:28%

Pnrr, 3 miliardi al risparmio energetico Rispunta il superbonus per i redditi bassi

NICOLA PINI
Roma

Contrordine: rispunta il superbonus per l'efficientamento energetico degli edifici. Ma sarà in versione ridotta, destinato solo alle famiglie a basso reddito (quelle che non possono recuperare la spesa effettuata attraverso gli sconti fiscali). L'operazione dovrebbe essere presentata a breve dal governo nell'ambito della revisione del Pnrr con il RepowerEU, il piano aggiuntivo dedicato all'energia. Con l'opposizione che già grida allo scandalo accusando il governo di voler riesumare i supersconti edilizi per raccogliere facili consensi dopo che si era affrettato a cancellarli.

Intanto il Terzo settore protesta per il mancato coinvolgimento nel tavolo sul Pnrr con le parti sociali, tenutosi martedì e ieri dal ministro degli Affari Ue Raffaele Fitto. Il Forum ha scritto una lettera al ministro parlando di «grave errore» per la mancata convocazione di «una componente sociale ed economica fondamentale del Paese, che quotidianamente opera sui territori» e chiedendo un incontro.

Tornando all'energia due le priorità indicate dal governo: il rafforzamento delle infrastrutture energetiche e «un sistema che possa rafforzare dal punto di vista dell'efficientamento

energetico l'azione delle imprese e delle famiglie», come ha spiegato ieri lo stesso Fitto. «L'obiettivo è di usare» il RepowerEU «per trasformare gli aiuti in un investimento strutturale». È un tema, ha aggiunto, «che nei prossimi giorni verrà presentato in Parlamento, anche dopo aver definito con la Commissione europea gli ultimi aspetti». L'1 agosto è prevista infatti l'informativa del ministro nelle due Camere proprio per affrontare il tema delle modifiche al Piano «con il più ampio coinvolgimento».

Secondo quanto si apprende la revisione degli investimenti del Pnrr permetterebbe di girare sul capitolo energetico tre miliardi di euro. Per quanto riguarda l'efficientamento degli edifici la misura non è ancora definita nei dettagli. Ma riguarderebbe solo i condomini, le case popolari e le residenze sanitarie. Niente villette, quelle che più hanno beneficiato del vecchio 110%.

Ancora in discussione la percentuale di sconto fiscale che sarà prevista dal nuovo superbonus. Non è escluso che si possa ritornare anche al 110% ma in tal caso il governo farebbe un netto dietrofront pochi mesi dopo aver deciso di chiudere quel capitolo. L'aliquota superagevolata sarà destinata comunque solo agli incapienti, cioè a quei cittadini che non hanno lo spa-

zio fiscale per scontare poi la spesa effettuata. Per gli altri resterebbe l'aliquota già prevista del 70%, da recuperare in rate decennali con il 730.

Critico il M5s, padre del superbonus vecchia maniera: «Per tentare di spendere i fondi Pnrr nonostante i ritardi che ha accumulato, il governo dovrà riattivare una misura che aveva cancellato; una misura che era finanziata anche dal Pnrr. Incredibile», ha commentato in un tweet, il capogruppo al Senato per il M5s Stefano Patuanelli. Mentre anche Osvaldo Napoli dalla segreteria di Azione sottolinea come sarebbe «un'altra marcia indietro del governo Meloni».

Reazioni anche dal mondo delle imprese. «È necessario procedere a un riordino degli incentivi per gli interventi sugli immobili e a una loro impostazione su base pluriennale. Solo così si potrà permettere ai cittadini, alle imprese di programmare efficacemente i lavori. Il problema, però, non è quello delle percentuali - commenta il presidente della Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa - anche se venisse ripristinato il 110 per cento, non vi sarebbero grandi numeri senza un contestuale meccanismo che produca - per tutti, senza distinzioni all'interno dei condomini - i medesimi effetti della cessione del credito d'imposta e dello sconto in

fattura». In sostanza se non si può cedere il credito è difficile avviare i lavori anche per chi è capiente, perché le somme da anticipare sono importanti.

Confedilizia chiede poi di intervenire sui crediti incagliati con il «coinvolgimento diretto di aziende statali nel farsi carico degli stessi».

E anche la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, pone lo stesso problema. «Nell'incontro sul Pnrr il ministro Fitto ha fatto dei passaggi sull'intenzione di utilizzare il RepowerEU per gli incentivi al risparmio energetico, parlando di 3 miliardi per famiglie e imprese. Va benissimo se c'è un'attenzione sull'argomento, ma è fondamentale trovare una soluzione sui crediti incagliati del Superbonus e su una proroga dei lavori già iniziati, perché i cantieri si sono fermati». Ci sarebbe una disponibilità del governo a una proroga dei lavori per i vecchi cantieri del superbonus.

Ma per l'Ance l'importante è che la norma «sia già nel testo della manovra che entra in Parlamento a ottobre perché non si può aspettare fino al 31 dicembre per dare certezza alle imprese».

LE MODIFICHE

A sorpresa il governo apre alla misura per l'edilizia che ha da poco sterilizzato
L'1 agosto Fitto in aula
Il Terzo settore scrive al ministro: un grave errore escluderci dalla cabina di regia



Il ministro con delega al Pnrr Raffaele Fitto/Ansa



Peso: 36%

Pnrr, un giro a vuoto tra rate scomparse e alloggi ai privati

Il disco di Fitto: il governo lavora bene. Sui posti letto agli universitari Bernini non chiarisce

ROBERTO CICCARELLI

■ Ingorgo tecnocratico, groviglio inestricabile, antitesi di un'idea di democrazia basata perlomeno sulla trasparenza e sui dati, il «Piano nazionale di ripresa e resilienza» (Pnrr) è un blob. È senza forma, sta ovunque. È ignoto ai più, eppure è discusso nei dettagli più incomprensibili. È il sacro Graal dell'economia italiana, ma nessuno sa se il leggendario calice sarà mai trovato. In ballo ci sono 200 miliardi di euro e più entro il 2026. Divisi per rate che però sono in ritardo. Già la terza, e probabilmente la quarta, non sono arrivate. Questo crea patemi di ogni tipo ai piani alti. Un'angoscia che contrasta con l'indifferenza, o il non sapere, di quelli bassi.

IERI, PER ESEMPIO, si è parlato di tutto e di nulla, cioè del Pnrr. La ministra dell'università Anna Maria Bernini, per esempio. È intervenuta in un question time alla Camera su uno dei rompicapi del salvifico piano: le residenze universitarie. Il Pnrr dovrebbe incrementare i posti per gli studenti fuorisede da 40mila a 60mila entro il 2026. Finanziamento da 960 milioni. Già stanziati, i bandi per posti letto sono in scadenza in questi giorni. Saranno anche i privati a costruirli: Camplus e Campus X, come riportato da Sarah

Gainsforth su *Il Manifesto* del 15 luglio.

È UNO DEI PROBLEMI che stanno ritardando la terza rata da 19 miliardi ed è uno degli oggetti

dei chiarimenti da parte della Commissione Ue. Il Pd ha accolto la segnalazione della Cgil e degli studenti dell'Udu a Bruxelles sull'uso di questi fondi. L'obiettivo di realizzare 7.500 posti letto risulterebbe raggiunto soltanto per il 58% e alcuni di quelli inseriti sarebbero già esistenti. Per questi posti non ci sarebbe alcun vincolo sui canoni o sulla destinazione a studenti nelle graduatorie

degli enti per il diritto allo studio. In più le tariffe sarebbero più alte di quelle del mercato. Si parla dagli 800 euro ai 2.150 euro al mese. Una (non) idea di «diritto allo studio». È il mondo del Pnrr.

BERNINI HA RIASSUNTO i passaggi. I bandi sono due e sono stati adottati nel mese di agosto 2022 e dicembre 2022. I «soggetti attuatori» sono stati selezionati. Il «target» (il Pnrr è una neolingua in cui ci sono anche i «milestone») è stato «rendicontato nell'ambito della terza rata di pagamento». E «la Commissione europea ha avviato le consuete verifiche». «La Ministra Bernini è stata molto evasiva - ha detto Irene Manzi (Pd) - Nutriamo sempre mag-

giori dubbi sul fatto che il governo sia in grado di mantenere gli impegni. La risposta fornita dal governo su questo non è stata affatto rassicurante: non è un caso che, come si apprende dalla stampa, i funzionari della Commissione Ue nutrirebbero dubbi con la conseguenza che la terza tranche risulterebbe bloccata».

IN UN'AUDIZIONE alle commissioni riunite Bilancio e Politiche Ue ieri Raffaele Fitto, il ministro al tema dedicato, ha rassicurato come fa ormai da mesi: tranquilli, è tutto a posto, il governo sta lavorando bene con Bruxelles, i problemi sono stati creati da Conte e soprattutto da Draghi. Ma non si vuole polemizzare. E si va avanti. Obiettivo: rifare in corsa il piano, e attuarlo. Ambizioso. Perché c'è l'inflazione, i costi sono aumentati. Entro il primo agosto il parlamento riceverà la documentazione. Il governo non ha perso tempo nel cambiare la «governance» del piano. Si lavora su un'altra parte del piano, il «RepowerEU» per migliorare la capacità energetica e l'«efficientamento» energetico per imprese e famiglie. E la notizia circolata ieri è stata smentita. Il governo non avrebbe disatteso la scadenza del 30 giugno perché, semplicemente, «non c'era». E, a questo punto, chi lo sa. «Nessuna risposta alle no-



Peso:45%

stre richieste - ha detto Ubaldo Pagano (Pd) - Vorremmo sapere quando riceveremo i fondi, considerato che ancora si deve ricevere la terza rata».

IL TIMORE sui ritardi è condiviso anche dalla Cgil che si è confrontata ieri con Fitto, insieme le parti sociali, nella «cabina di regia»: «Esprimiamo una grave preoccupazione per la situazione di stallo che sta caratterizzando l'implementazione del Pnrr» ha detto il segretario confederale Christian Ferrari. Tra l'altro la Cgil contesta «la logica sbagliata dei bandi selettivi, soprattutto per alcuni interventi

come quelli finalizzati alla realizzazione degli asili nido».

È RISPUNTATO anche il «Superbonus». Lo strumento costosissimo, e carissimo ai Cinque Stelle, sembra che sarà ripreso. Probabilmente si parla di un'altra forma di incentivo da 3 miliardi del Pnrr. La cifra sarebbe stata anticipata da Fitto alla presidente dell'Ance **Federica Brancaccio** che la ritiene fondamentale con una proroga per i lavori iniziati, «perché i cantieri si sono fermati». «Il governo dovrà riattivare una misura che aveva cancellato:

incredibile» ha detto Stefano Patuanelli (M5S). In una giornata di rinvii e rassicurazioni un altro giro a vuoto in attesa della prossima smentita.

Tre miliardi all'«efficienza energetica».
E torna il fantasma «Superbonus»



Audizione del ministro Raffaele Fitto sulla relazione relativa al Pnrr foto LaPresse



Peso: 45%

FITTO IN PARLAMENTO IL 1° AGOSTO

Pnrr, in 15 giorni la revisione Repower con spinta all'edilizia

Perrone e Trovati — a pag. 4

Pnrr, in 15 giorni la revisione Repower con spinta all'edilizia

Cabina di regia Fitto accelera sui tempi della proposta con la rimodulazione del Piano, discussione alle Camere il 1° agosto. Cresce il pressing Ue. Dombrovskis: «Questo è l'anno chiave, no a ritardi»

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Sulla rimodulazione del Pnrr cresce il pressing Ue, mentre nella nuova riunione della cabina di regia con imprese e parti sociali il ministro Raffaele Fitto fa trapelare l'intenzione di chiudere in fretta il cantiere delle modifiche: 10-15 giorni per completare la riscrittura del Piano e il capitolo Repower Ue, poi la formalizzazione e la discussione in Parlamento e con la Commissione europea. Il cambio di passo è indirettamente confermato anche dall'agenda delle Camere, che per il 1° agosto prevede ora sia un'informativa sulle modifiche già decise dal Governo su dieci dei 27 obiettivi della quarta rata, sia una comunicazione (con risoluzioni e voto) sulla revisione più complessiva del Pnrr.

La lunga attesa per le scelte dell'Esecutivo non è solo italiana. Ieri sono infatti tornati a farsi sentire due pezzi da novanta dell'Esecutivo Ue. Il vicepresidente Valdis Dombrovskis ha voluto sottolineare che «questo dovrebbe essere il grande anno degli esborsi e quindi non dovremmo trovarci in una situazione in cui sul Pnrr ci sono arretrati e sovrapposizioni con un uso crescente dei fondi di coesione». Gli ha fatto eco il commissario al Bilancio Johannes Hahn che riferendosi direttamente all'Italia ha avvertito: «Il mio punto è sempre quello di concentrarsi sull'attuazione del Pnrr e non impegnarsi troppo in una revisione completa del Piano, che è stato redatto, negoziato, discusso e concordato. Più ci si distrae dall'implementazione, maggiore è il rischio di perdere fondi».

Ma da Hahn è arrivato anche un suggerimento in linea con la strategia più volte evocata da Fitto: «Se i Paesi hanno grandi progetti pluriennali, dovrebbero suddividerli in una prima parte da finanziare con il Recovery e una parte finale da coprire con i fondi strutturali».

Nelle intenzioni del Governo, in ogni caso, il ritmo della riscrittura dovrebbe aumentare drasticamente, anche grazie all'utilizzo del metodo già sperimentato con i correttivi sulla quarta rata. L'idea è di sviluppare un confronto il più possibile preventivo sulle proposte per tagliare i tempi delle verifiche ufficiali che portano alla loro approvazione. «In due-tre mesi - ha detto Fitto in mattinata, intervenendo alla presentazione dei primi risultati del Rapporto Svimez 2023 - puntiamo ad avere un riallineamento dei diversi programmi e un quadro organico di riferimento per avviare una fase di attuazione concreta».

Alle associazioni delle imprese, da Confindustria all'Ance, da Abi e Ania ai rappresentanti dell'agricoltura e dei servizi, Fitto poi ha anticipato alcuni contenuti del Repower italiano, svelando che accanto ai progetti delle partecipate per le infrastrutture strategiche e agli incentivi per il mondo produttivo, con 3-4 miliardi che potrebbero andare ai bonus per gli investimenti ora etichettati come Transizione 5.0, troverà spazio per le famiglie una spinta alle riqualificazioni energetiche degli edifici. L'obiettivo, che sarà perseguito anche in legge di bilancio con il riordino complessivo dei bonus edilizi, è quello di anticipare la sfida posta al nostro Paese dalla direttiva europea

sulle case green.

Fitto sarà oggi in audizione alle commissioni Bilancio e Politiche Ue di Camera e Senato, dove è in discussione la terza relazione sul Pnrr. Ieri è stato il turno degli enti territoriali. Le Regioni, in particolare, hanno sottolineato l'assenza di misure per coprire l'aumento di spesa corrente generato dagli investimenti del Piano, soprattutto in sanità e nel diritto allo studio. I Co-

muni sono tornati a rivendicare il loro ruolo da protagonisti sia nelle assegnazioni (già distribuito il 91% dei fondi di loro competenza) sia nelle gare (52 mila, cioè il 50% del totale), rimarcando il nodo delle anticipazioni e degli inciampi di Regis. Proprio lo stato di avanzamento sembra ridurre l'impatto della riprogrammazione sugli investimenti territoriali, prospettando una continuità accolta con favore anche dai costruttori dell'Ance. «Siamo ottimisti - ha detto la presidente Federica Braccaccio - specialmente sulle piccole opere e sui Comuni che stanno correndo siamo ottimisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAL MEF ALTRI 218 MILIONI PER IL CARO-MATERIALI

Il Mef ha stabilito un finanziamento di ulteriori 217,8 milioni di euro del Fondo opere indifferibili (Foi) 2023 per

gli interventi previsti dal Pnrr e dal Pnc per fronteggiare l'aumento dei costi dei materiali e consentire l'avvio delle procedure di affidamento dei lavori dal 1° luglio al 31 dicembre 2023.



Peso: 1-1%, 4-27%

Pnrr, fondi per il caro materiali La Ue all'Italia: non si distragga

IL NEGOZIATO

ROMA Quasi 218 milioni in più per compensare gli aumenti dei costi dei materiali, che hanno messo inciso negativamente sia sul Pnrr vero e proprio sia sul Piano nazionale degli investimenti complementari (Pnc, che vale altri 30 miliardi). L'erogazione arriva dal Mef e ha l'obiettivo di consentire l'avvio delle procedure di affidamento dei lavori nel periodo compreso tra il primo luglio e il 31 dicembre. Una boccata di ossigeno in una fase complicata, in cui il governo è impegnato a rivedere il piano nel suo complesso ed anche a completare gli ultimi adempimenti per sbloccare la terza rata. Ma proprio ieri da Bruxelles è arrivato un nuovo invito a fare in fretta e a «concentrarsi sull'attuazione» del piano. Piuttosto che «impegnarsi troppo in una revisione completa» di un documento che «è stato redatto, negoziato, formalmente discusso e concordato». «Più ci si distrae dall'attenzione all'implementazione, maggiore è il rischio di perdere fondi» è la sintesi del commissario al Bilancio, Johannes Hahn. Anche il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis, ha chiesto di non sovrapporre troppo i diversi fondi: «Non dovremmo trovarci in una situazione in cui sul Pnrr ci sono arretrati e cominciano a sovrapporsi con un uso crescente dei fondi di coesione, che ci sarà nella seconda

parte del periodo» ha spiegato.

I TAVOLI

«L'obiettivo è intervenire sulle criticità e coordinare tutti gli interventi in campo, oltre al Piano di ripresa e resilienza, le politiche di coesione e i fondi di sviluppo e coesione, per poter avere una visione unica tra le diverse risorse a disposizione» ha detto da parte sua ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto, che ha presieduto la cabina di regia del Pnrr nella prima delle due giornate di confronto con associazioni datoriali e sindacati. Per il ministro «non c'è solamente una corsa contro il tempo per spendere le risorse, sarebbe sbagliato, riduttivo e limitativo». Ieri al tavolo c'erano Confindustria, Ance, Confedilizia, Abi, Ania; poi Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Unsic e Copagri; infine al terzo tavolo i rappresentanti di Federterziario, Confetra, Confeservizi, Confprofessioni, Assoprofessionisti. Oggi il primo tavolo è in programma dalle 10 alle 11 con Confapi, Confimi, Confcommercio, Confesercenti e Federdistribuzione. Seguirà dalle 11 alle 12 quello con Alleanza Cooperative, Unicoop, Confartigianato, Cna, Casartigiani. Mentre dalle 12 toccherà ai sindacati: Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confsal, Cisl e Usl.

Gli incontri di ieri sono stati giudicati «proficui» dall'esecutivo. Le sessioni erano dedicate all'esame delle più recenti evoluzioni del piano, in particolare all'informativa sulla terza Relazione semestrale del Pnrr, sulla revisione della quarta rata, per la quale è in corso la valutazione

da parte della Commissione europea della modifica di 10 sui 27 obiettivi previsti, e all'inserimento del Capitolo RepowerEu. «Il confronto suddiviso per singoli tavoli serve ad una maggiore definizione delle questioni relative ad ogni specifico comparto per meglio calibrare gli interventi necessari», ha evidenziato Fitto. Tra i commenti dei partecipanti quello dell'Ance. «Questa riprogrammazione, che ci sembra minimale, ci tranquillizza» ha detto la presidente Federica Brancaccio.

LA RIPARTIZIONE

Tornando al decreto annunciato dal Mef, che porta la firma del Ragioniere generale dello Stato, le ulteriori risorse andranno in larghissima parte (215 milioni) al Pnrr e per i restanti 2,8 milioni al Pnc. Guardando alle singole amministrazioni, il ministero dell'Istruzione avrà 91,5 milioni, quello delle Infrastrutture 46,3 milioni, il ministero dell'Interno 27,3 e quello dell'Ambiente 24,2. Al dicastero della Cultura sono destinati 15,5 milioni, mentre circa 13 milioni andranno a Dipartimenti della presidenza del Consiglio dei ministri e precisamente a quello per le politiche di coesione, alla Protezione civile e agli Affari regionali.

L. Ci.

**IL MEF ASSEGNA
ULTERIORI 218 MILIONI
PER LE PROCEDURE
DI AFFIDAMENTO
DA LUGLIO
A DICEMBRE**

**LA CAUTELE DI FITTO
«NON È SOLO UNA CORSA
A SPENDERE LE RISORSE»
OGGI PROSEGUONO
GLI INCONTRI
CON LE PARTI SOCIALI**



Peso:26%

Nella cabina di regia con le parti sociali emerge il nodo garanzie. Ok all'emendamento ex-Ilva al dl Infrazioni

Nel Pnrr fino a 3 miliardi di euro per il Superbonus

DI ANDREA PIRA

La rimodulazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza potrebbe portare fino a 3 miliardi in più per il Superbonus. Valutazioni sono ancora in corso. Di certo c'è che una delle modifiche inviate alla Commissione europea e necessarie a completare gli obiettivi per richiedere la quarta rata da 16 miliardi di risorse del Next Generation Eu riguarda proprio gli incentivi all'efficientamento del patrimonio immobiliare italiano. Non essendo chiaro il contributo alla transizione verde del Sismabonus, d'intesa con i servizi della Commissione, si è concordato di aumentare l'obiettivo da attribuire all'Ecobonus. Quindi più peso all'efficientamento. Gli interventi saranno però mirati e guarderanno aglio interventi nei condomini, a quelli nella case popolari Iacp e alle Rsa.

Oggi il ministro per gli Affari europei sarà ascoltato in audizione sulla terza relazione sull'attuazione del Piano. Ieri si è invece tenuta la prima giornata di incontri con le parti sociali nell'abito della Cabina di regia sul Pnrr. Presenti Confindustria, Ance, Confedilizia, Abi, Ania; poi Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Unsic e Copagri; e al terzo tavolo i rappresentanti di Federterziario, Confetra, Confeservizi, Confprofessioni, Assoprofessionisti.

«L'obiettivo è inter-

venire sulle criticità e coordinare tutti gli interventi in campo, oltre al Piano di Ripresa e resilienza, le politiche di coesione e i fondi di sviluppo e coesione, per poter avere una visione unica tra le diverse risorse a disposizione», ha spiegato Fitto.

Nel corso dell'incontro il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, ha sottolineato il ruolo che le banche possono svolgere per canalizzare gli incentivi verso le imprese. Allo scopo, ha ribadito, «è necessario un quadro di riferimento stabile e chiaro». In tal senso, l'Abi ha elaborato una proposta per favorire la disponibilità difideiussioni bancarie per le imprese che partecipano alle gare d'appalto Pnrr, rafforzando e ampliando la rete di garanzie pubbliche.

Nodo quest'ultimo sottolineato anche dall'Ance.

L'associazione dei costruttori, giudicando con favore il buon andamento delle gare, il cui ammontare nel 2022, a 72,3 miliardi è cresciuto del 123% rispetto all'

anno prima, ha sottolineato alcuni punti su cui intervenire. In particolare, per i costruttori edili, occorre risolvere il problema dei ritardi di trasferimento dei fondi dovuti a Regis su alcuni programmi di investimento. Per affronta-

re il nodo della carenza di manodopera l'associazione ha invece ricordato i protocolli firmati per formare e avviare al lavoro nel settore edile cittadini stranieri.

Intanto ieri la commissione Politiche Ue del Senato ha dato il via libera all'emendamento al dl Salva Infrazioni per agevolare la chiusura della procedura di infrazione pendente sullo stabilimento Ex-Ilva. L'emendamento prevede che tutti gli obblighi previsti in capo al primo acquirente dello stabilimento dovranno essere rispettati anche dai successivi acquirenti, fino a quando non venga accertata la cessazione dei rischi connessi alla produzione. Prevede poi che i progetti di decarbonizzazione passino per la presidenza del Consiglio. Ulteriori progetti di decarbonizzazione potranno essere presentati dal gestore, ossia Acciaierie d'Italia, dove ArcelorMittal ha la maggioranza, con oneri a proprio carico esclusivo. Previsto anche il salvacondotto per la produzione in caso di sequestro degli impianti. (riproduzione riservata)



Raffaele Fitto



Peso: 32%

Le richieste degli enti locali in audizione. Si allarga il confronto in cabina di regia

Un tagliando per il Pnrr

Accelerare i pagamenti, più personale, semplificazioni

DI FRANCESCO CERISANO

Accelerare i pagamenti, potenziare gli organi, semplificare le procedure. Sono tutte qui le richieste di comuni, province e regioni per far marciare ancora più speditamente un Pnrr che a livello locale sta procedendo bene se si considera che a fine giugno, su 102mila gare d'appalto Pnrr bandite in Italia, 52mila cioè più della metà, sono state bandite dai sindaci ai quali sono già andati 36,3 miliardi dei 40 previsti per il comparto, ossia il 91% dei fondi a disposizione. Ma "tre cose si possono ancora migliorare", come ha evidenziato ieri il presidente dell'Anci **Antonio Decaro** in audizione sulla Relazione sullo stato di attuazione del Pnrr dinanzi alle commissioni Bilancio e Politiche Ue di Camera e Senato. A cominciare dalla semplificazione dei pagamenti e delle anticipazioni di liquidità che i comuni chiedono di portare dal 10 al 30% per quanto riguarda i progetti esecutivi. "Il terzo tema è cercare di ottenere una semplificazione nella fase delle autorizzazioni: vorremmo utilizzare un'unica conferenza dei servizi a trenta giorni", ha chiesto il sindaco di Bari. Sulla stessa lunghezza d'onda l'Unione delle province (Upi) che con **Luca Menesini**, presidente della provincia di Lucca ha rimarcato la necessità di accelerare i processi di pagamento dei progetti risolvendo alcune criticità che rallentano la spesa e di potenziare le strutture amministrative degli enti locali, e delle province in particolare. "La rimodulazione del Pnrr può essere l'occasione per dare risposte rispetto a queste urgenze", ha detto

Menesini. Le province chiedono l'assunzione di almeno 500 tecnici esperti in tutte le fasi delle procedure d'appalto, da destinare alle Stazioni Uniche Appaltanti. "D'altronde", ha ricordato il rappresentante dell'Upi, "la stessa Commissione Ue nella raccomandazione dello scorso maggio, ha invitato l'Italia a rafforzare la capacità amministrativa a livello locale, cosa che non è ancora mai avvenuta. Si tratta di dare adeguato finanziamento ad alcune delle riforme abilitanti del Pnrr, a partire dalla riforma del Codice degli Appalti, attraverso l'assunzione di personale tecnico specializzato". Anche negli enti di area vasta, come nei comuni, la messa a terra del Pnrr sta procedendo spedita. "Tutti i progetti per la messa in sicurezza, l'efficiamento energetico e la costruzione di nuove scuole superiori stanno procedendo nei tempi: abbiamo già aggiudicato quasi il totale delle gare, in netto anticipo rispetto alle scadenze previste", ha ricordato Menesini.

Anche le regioni puntano l'indice sul rafforzamento della capacità amministrativa degli enti, quantomai necessaria per aggirare "gli ostacoli di natura burocratica rispetto alla mole degli investimenti da realizzare". Per **Marco Alparone**, vicepresidente di regione Lombardia e coordinatore della Commissione Affari finanziari della Conferenza delle Regioni, serve "assistenza tecnica agli enti locali, opportunamente finanziata" e serve più personale dirigente per l'attuazione specifica del Pnrr. "L'altro aspetto di natura burocratica, importante per le Regioni e gli enti in house, è la possibilità di avere contratti superiori ai 36 mesi. E anche

sull'aspetto dei professionisti, dei cosiddetti 'mille esperti' è importante non solo che la loro azione si esaurisca nella fase di monitoraggio e di risoluzione di problematiche, ma che possano essere impiegate in maniera pro-attiva in tutte le fasi di messa a terra dei progetti".

Dalle Camere al palazzo Chigi il confronto sul Pnrr è proseguito nella cabina di regia che il ministro **Raffaele Fitto** ha allargato alle organizzazioni rappresentative di lavoratori e imprese. Ieri è stata la volta di **Confindustria, Ance, Confedilizia, Abi, Ania, Coldiretti, Confagricoltura, CIA, Unisic, Copagri, Federterziario, Confetra, Confeservizi, Confprofessioni, Assoprofessionisti**. Oggi saranno ascoltati **Confapi, Confimi, Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Alleanza Cooperative, Unicoop, Confartigianato, CNA, Casartigiani e i sindacati**. I costruttori edili dell'**Ance** hanno espresso soddisfazione per il percorso delle piccole opere "che non sono più una fonte di preoccupazione". "Abbiamo dati secondo cui le piccole opere, soprattutto quelle dei comuni, sono in avanzamento più di altri obiettivi. Noi stiamo mettendo tutto il nostro impegno per portare a termine questa opportunità, anche in termini di formazione e reperimento di manodopera. C'è ancora qualche criticità nella piattaforma Regis che speriamo di superare", ha commentato la presidente di **Ance**,



Peso:49%

Federica Brancaccio.

Confedilizia ha chiesto al governo di “contrastare l'approvazione definitiva della direttiva europea sulle case green e di predisporre un piano decennale di incentivi fiscali che consentano effettivamente di realizzare interventi di efficientamento energetico”. “Il governo ci ha risposto che continuerà a insistere per scongiurare l'approvazione della direttiva”, ha rivelato il presidente **Giorgio Spaziani Testa**, “ma sta cercando, come l'ha definito il Ministro Fitto, un punto di caduta, ossia, in caso di approvazione definitiva

della direttiva, forti risorse a sostegno di questi interventi”. Nel tavolo con i rappresentanti del settore agricolo Fitto ha annunciato l'apertura del governo a stanziare più risorse per l'agroalimentare. “Valuteremo se aumentare i fondi del Pnrr per la filiera agroalimentare, che ha già superato le disponibilità”, ha detto il ministro annunciando che il governo farà “una valutazione molto attenta sulle misure di intervento per le quali le risorse risultano insufficienti rispetto alle domande”. Ieri intanto è stato ufficializzato che Fitto

riferirà il primo agosto, alla Camera e poi al Senato, sulle modifiche agli obiettivi della quarta rata Pnrr decise dal governo la scorsa settimana.



Peso:49%

Pnrr, fondi per il caro materiali La Ue all'Italia: non si distragga

IL NEGOZIATO

ROMA Quasi 218 milioni in più per compensare gli aumenti dei costi dei materiali, che hanno messo inciso negativamente sia sul Pnrr vero e proprio sia sul Piano nazionale degli investimenti complementari (Pnc, che vale altri 30 miliardi). L'erogazione arriva dal Mef e ha l'obiettivo di consentire l'avvio delle procedure di affidamento dei lavori nel periodo compreso tra il primo luglio e il 31 dicembre. Una boccata di ossigeno in una fase complicata, in cui il governo è impegnato a rivedere il piano nel suo complesso ed anche a completare gli ultimi adempimenti per sbloccare la terza rata. Ma proprio ieri da Bruxelles è arrivato un nuovo invito a fare in fretta e a «concentrarsi sull'attuazione» del piano. Piuttosto che «impegnarsi troppo in una revisione completa» di un documento che «è stato redatto, negoziato, formalmente discusso e concordato». «Più ci si distrae dall'attenzione all'implementazione, maggiore è il rischio di perdere fondi» è la sintesi del commissario al Bilancio, Johannes Hahn. Anche il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis, ha chiesto di non sovrapporre troppo i diversi fondi: «Non dovremmo trovarci in una situazione in cui sul Pnrr ci sono arretrati e cominciano a sovrapporsi con un uso crescente dei fondi di coesione, che ci sarà nella seconda

parte del periodo» ha spiegato.

I TAVOLI

«L'obiettivo è intervenire sulle criticità e coordinare tutti gli interventi in campo, oltre al Piano di ripresa e resilienza, le politiche di coesione e i fondi di sviluppo e coesione, per poter avere una visione unica tra le diverse risorse a disposizione» ha detto da parte sua ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto, che ha presieduto la cabina di regia del Pnrr nella prima delle due giornate di confronto con associazioni datoriali e sindacati. Per il ministro «non c'è solamente una corsa contro il tempo per spendere le risorse, sarebbe sbagliato, riduttivo e limitativo». Ieri al tavolo c'erano Confindustria, Ance, Confedilizia, Abi, Ania; poi Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Unsic e Copagri; infine al terzo tavolo i rappresentanti di Federterziario, Confetra, Confeservizi, Confprofessioni, Assoprofessioni. Oggi il primo tavolo è in programma dalle 10 alle 11 con Confapi, Confimi, Concommercio, Confesercenti e Federdistribuzione. Seguirà dalle 11 alle 12 quello con Alleanza Cooperative, Unicoop, Confartigianato, Cna, Casartigiani. Mentre dalle 12 toccherà ai sindacati: Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confsal, Cisl e Usb.

Gli incontri di ieri sono stati giudicati «proficui» dall'esecutivo. Le sessioni erano dedicate all'esame delle più recenti evoluzioni del piano, in particolare all'informativa sulla terza Relazione semestrale del Pnrr, sulla revisione della quarta rata, per la quale è in corso la valutazione

da parte della Commissione europea della modifica di 10 sui 27 obiettivi previsti, e all'inserimento del Capitolo RepowerEu. «Il confronto suddiviso per singoli tavoli serve ad una maggiore definizione delle questioni re-

lative ad ogni specifico comparto per meglio calibrare gli interventi necessari», ha evidenziato Fitto. Tra i commenti dei partecipanti quello dell'Ance. «Questa riprogrammazione, che ci sembra minimale, ci tranquillizza» ha detto la presidente Federica Brancaccio.

LA RIPARTIZIONE

Tornando al decreto annunciato dal Mef, che porta la firma del Ragioniere generale dello Stato, le ulteriori risorse andranno in larghissima parte (215 milioni) al Pnrr e per i restanti 2,8 milioni al Pnc. Guardando alle singole amministrazioni, il ministero dell'Istruzione avrà 91,5 milioni, quello delle Infrastrutture 46,3 milioni, il ministero dell'Interno 27,3 e quello dell'Ambiente 24,2. Al dicastero della Cultura sono destinati 15,5 milioni, mentre circa 13 milioni andranno a Dipartimenti della presidenza del Consiglio dei ministri e precisamente a quello per le politiche di coesione, alla Protezione civile e agli Affari regionali.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CAUTELA DI FITTO
«NON È SOLO UNA CORSA
A SPENDERE LE RISORSE»
OGGI PROSEGUONO
GLI INCONTRI
CON LE PARTI SOCIALI**

**IL MEF ASSEGNA
ULTERIORI 218 MILIONI
PER LE PROCEDURE
DI AFFIDAMENTO
DA LUGLIO
A DICEMBRE**

**Il
commissario
europeo per
l'Economia
Paolo
Gentiloni**



Peso:27%

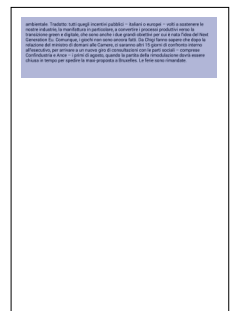
Una romanella per il Pnrr. Alle industrie 4 miliardi nel Recovery, Fitto rassicura i costruttori

Luca Bianco

Terminata la prima giornata di cabina di regia a Chigi, l'Ance ne esce vincitrice. La presidente **Brancaccio**: "La riprogrammazione ci sembra minimale, ci tranquillizza". Chi sogna chissà che nuovo Pnrr targato Meloni probabilmente è vittima di un colpo di calore
18 Luglio 2023

È un derby tra imprese. Da un lato la grande manifattura, guidata da Confindustria, che chiede di spostare i soldi non spesi del Pnrr a carico delle imprese, che tra incentivi, industria 4.0 e 5.0 li sanno mettere a terra rapidamente, come chiede da mesi il numero uno degli industriali Carlo Bonomi, spalleggiati dal ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso. Dall'altro i costruttori, capitanati dall'Ance, che invece preferiscono tenere il Pnrr così com'è, saldo nelle mani delle pubbliche amministrazioni, con decine di miliardi di euro, più di cento, dedicati esclusivamente a lavori pubblici e cantieri. Al 18 luglio, quando il governo di Giorgia Meloni ha poco più di un mese per inviare a Bruxelles la richiesta ufficiale di rimodulazione del Pnrr, a vincere sembra la linea dei secondi. Il Pnrr, se cambierà, lo farà di poco: a vantaggio dei costruttori giocherebbe, spiegano fonti governative, una posizione europea che da settimane si fa sempre più chiara: al di là del nuovo capitolo del RepowerEu, Roma potrà essenzialmente fare modifiche circoscritte al problema del caro-prezzi causato dalla guerra. Insomma, chi sogna grandi rivoluzioni nel nuovo Pnrr targato Meloni è probabilmente vittima di un colpo di calore.

Ormai cabine di regie e riunioni con le parti sociali si susseguono di settimana in settimana. Il ministro che ha in mano il Recovery italiano lo ha sottolineato stamattina durante l'assemblea degli agricoltori di Coldiretti: "Siamo entrati in un momento decisivo e fondamentale per la revisione del Pnrr. Un anno fa, parlare di rimodulazione in sede Ue sembrava come bestemmiare in chiesa". Oggi invece la musica è cambiata, almeno così sostiene la gran cassa governativa. Le priorità sul tavolo del ministro degli Affari europei, ora, sono l'ottenimento della terza rata che ancora non è stata versata da Bruxelles – ancora problemi sugli alloggi universitari, dicono – la revisione di dieci obiettivi su ventisette della quarta rata – qui si procede più speditamente, almeno sembra – e infine la rimodulazione del Pnrr, da integrare con il capitolo Repower, altri 7-9 miliardi di euro in più da utilizzare in campo energetico. Quando Fitto, dopo l'assemblea di Coldiretti, arriva a Palazzo Chigi per dare il via alla cabina di regia con le parti sociali, sa già di cosa dovrà occuparsi come primo punto nell'ordine degli appuntamenti fissati.

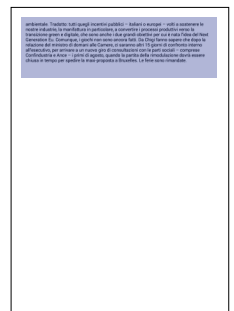


Peso:1-100%,2-100%,3-22%

Alle 13 infatti il cronoprogramma degli incontri prevede la presenza di due attori che, sul Pnrr, giocano partite differenti: Confindustria e **Ance**. I primi, rappresentati all'incontro dalla direttrice generale Francesca Mariotti, sono mesi che cercano di rovesciare il problema dei ritardi italiani nell'attuazione dei 222 miliardi europei a loro vantaggio: "La nostra proposta – è la linea Bonomi – è destinare buona parte delle risorse che rimarrebbero scoperte verso incentivi all'investimento per le imprese, che sono di rapida attuazione e di più sicuro impatto sul Pil, il tutto senza modificare le regioni di destinazione e gli obiettivi del Pnrr". Il principale argomento a sostegno della visione di Confindustria sono i dati della messa a terra del Recovery fino ad oggi. Già a fine marzo la Corte dei Conti segnalava, in quella famosa relazione che certificava il ritardo italiano, come la maggior parte dei miliardi già spesi era legata a incentivi automatici, tra cui i crediti di imposta di Transizione 4.0. Meccanismi automatici, sottolineavano i magistrati contabili, che si attivano su richiesta degli investitori privati e non sono legati alla capacità delle pubbliche amministrazioni di spendere le risorse. Tradotto: anche se non ce la fa il pubblico, ci pensa il privato a spendere quei soldi.

Da qui il graduale pressing messo in campo sul governo da Confindustria, che ha trovato nel ministro Urso l'esponente di governo più reattivo a cogliere le sue richieste. Già a maggio, come anticipato da HuffPost, il meloniano scalpitava: basta con le opere inutili, prendiamo parte dei soldi europei e diamoli alle imprese per diventare competitivi a colpi di incentivi. Una posizione opposta a quella del vicepremier leghista Matteo Salvini, che da mesi, sul Pnrr, è un disco rotto: non va messo in discussione, piuttosto i soldi che avanzano dateli a me e al mio ministero delle Infrastrutture, "spenderemo fino all'ultima lira". La linea Salvini è quella sulla quale è praticamente costruita l'intera impalcatura dell'attuale Piano: la maggior parte delle opere sono in capo alla Pa, centrale o locale che sia. Infrastrutture, strade, interventi per il verde pubblico, rotatorie. Insomma: i buoni e vecchi cantieri. Questo è il Pnrr che piace alle imprese costruttrici, rappresentate a Chigi dalla presidente dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili, **Federica Brancaccio**, che in un colloquio con il nostro giornale, dopo la riunione con Fitto, esulta: "La riprogrammazione, almeno fino ad ora, ci sembra minimale. La cosa ci tranquillizza. Temevamo che il governo avesse messo nel mirino la cosiddetta polverizzazione delle opere".

Ciò a cui fa riferimento **Brancaccio** è una polemica emersa nel dibattito sul Pnrr negli ultimi mesi. La presenza, all'interno del Piano scritto da Giuseppe Conte e Mario Draghi di decine di migliaia di piccole e piccolissime opere in capo ai piccoli e piccolissimi comuni del nostro Paese, proprio quelli sui quali fin da subito si erano posate le attenzioni di esperti e giudici contabili, secondo cui sarebbero proprio le piccole amministrazioni territoriali a ingolfare l'intero Recovery perché sprovviste di personale e competenze tecniche adeguate per mettere a terra, entro il fatidico 2026, i progetti a loro assegnati. Un esempio: gli oltre 250 mila posti negli asili nido per i quali il ministero dell'Istruzione deve chiedere una proroga all'Unione Europea, a causa di ritardi di singole amministrazioni locali – e non centrali – nella semplice fase di

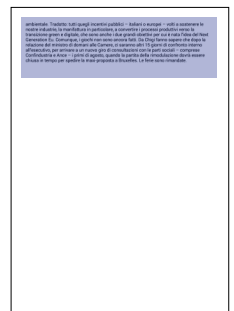


aggiudicazione dei lavori. “Eliminare senza un concreto approfondimento opera per opera sarebbe stato un errore. Tra l’altro – prosegue **Brancaccio** – abbiamo dati che sottolineano come le piccole opere, soprattutto quelle nei comuni, hanno uno stato di avanzamento decisamente maggiore di tutti gli altri obiettivi”. Dati rilanciati di recente anche dal numero uno dei sindaci, il primo cittadino di Bari Antonio Decaro, presidente Anci, che ha affermato come il 91% della dotazione finanziaria prevista fino ad ora per le città e i paesini è stata messa a terra, a differenza di tutti gli altri soggetti attuatori del Pnrr, che fino ad oggi si sarebbero fermati a un misero 46%.

Numeri con i quali Fitto e il governo Meloni hanno dovuto fare i conti. Il segnale forte e chiaro arrivato dai Comuni (e dai costruttori, che di quelle opere sono tra i principali beneficiari) è che il Pnrr, almeno nella sua impostazione originale, non si tocca. Messaggio incassato, almeno secondo quanto emerge dagli incontri di oggi. Dalle parti del ministero guidato da Fitto, del resto, fanno notare a taccuini chiusi come in realtà non è che il governo abbia dovuto cedere a chissà quali pressioni. “La verità – spiega la fonte – è che la stessa Ue non è che ci lasci chissà quanto spazio di manovra nella rimodulazione. Il ministro ha ottenuto un grande successo: far passare la sua strategia dei vasi comunicanti, consentendo una più efficace ed efficiente trasmissione delle risorse tra Recovery e fondi europei ordinari. Ma in fin dei conti, sulla rimodulazione, di spazi ne avevamo pochi: l’unico punto fermo è quell’articolo 21 del nostro patto sul Pnrr con Bruxelles, ovvero la possibilità di aggiornare la quantità di risorse – modificandola – solo in caso di eventi eccezionali, come la guerra”.

Insomma, gli unici spazi per le richieste di Confindustria si sono creati solo lì dove si parla oggettivamente di nuove opere e nuovi progetti: il capitolo RepowerEu, che Fitto allegherà alla proposta di rimodulazione da presentare entro il 31 agosto. Qui, fanno sapere da viale dell’Astronomia, il governo ha assicurato che porrà alle attenzioni di Bruxelles la necessità di trasferire risorse importanti – si parla di almeno 4 miliardi di euro, ma sono cifre ballerine – al grande Piano di Transizione 5.0, uno dei cavalli di battaglia del ministro Urso. Di che si tratta? È sostanzialmente lo step successivo a Industria 4.0. Solo che con il paradigma 5.0, oltre all’innovazione digitale, il focus passa su un’innovazione che sia anche sostenibile a livello

ambientale. Tradotto: tutti quegli incentivi pubblici – italiani o europei – volti a sostenere le nostre industrie, la manifattura in particolare, a convertire i processi produttivi verso la transizione green e digitale, che sono anche i due grandi obiettivi per cui è nata l’idea del Next Generation Eu. Comunque, i giochi non sono ancora fatti. Da Chigi fanno sapere che dopo la relazione del ministro di domani alle Camere, ci saranno altri 15 giorni di confronto interno all’esecutivo, per arrivare a un nuovo giro di consultazioni con le parti sociali – comprese Confindustria e **Ance** – i primi di agosto, quando la partita della rimodulazione dovrà essere chiusa in tempo per spedire la maxi-proposta a Bruxelles. Le ferie sono rimandate.



Alluvione, ricostruzione alle imprese del territorio

Ance Emilia Romagna
All'assise dell'associazione territoriale il richiamo a intervenire «presto e bene»

Ilaria Vesentini

«La ricostruzione pubblica post alluvione deve avere come riferimento il prezzario regionale per indire gare con prezzi equi e la selezione delle imprese nei cantieri deve privilegiare il criterio di prossimità territoriale, come consente il nuovo Codice degli appalti». Sono due temi chiave che il presidente di **Ance** Emilia-Romagna, Maurizio Croci, ha messo sul tavolo ieri, in occasione dell'assemblea annuale dei costruttori edili, che per la prima volta si è svolta pubblicamente - alla presenza del governatore Stefano Bonaccini e della presidente nazionale di **Ance**, Federica **Brancaccio** - in un luogo emblematico, Faenza, uno dei comuni più colpiti dalle piogge tropicali di due mesi fa, quando 4,5 miliardi di mc di acqua sono scesi in 60 ore allagando anche i secondi piani delle case.

Temi, quelli affrontati da Croci nella sua relazione, che si legano alla necessità di «rico-

struire presto e bene» la Romagna alluvionata, cui **Ance** è vicina non solo con la scelta del luogo per le assise ma attraverso una raccolta fondi che coinvolge le imprese associate in tutta Italia. «Le donazioni sono già arrivate a 100mila euro e saranno destinate ai più giovani - annuncia Croci - ovvero a uno o più interventi che abbiano l'obiettivo di consentire la riapertura in sicurezza delle scuole a settembre».

Fanno da sfondo i dati in chiaroscuro delle costruzioni in Emilia-Romagna - contenuti negli "Scenari regionali dell'edilizia 2022", curati dal Centro studi **Ance**. Da un lato il settore si conferma il motore più potente dell'economia regionale (gli investimenti in costruzioni rappresentano il 7,4% del Pil e gli occupati in edilizia sono il 18,9% del totale industria) ed è cresciuto di oltre il 15% lo scorso anno sia per spese sia per addetti, grazie al traino del Superbonus che ha innescato oltre 36.400 inter-

venti tra Piacenza e Rimini per 7,4 miliardi di euro, ponendo la regione al terzo posto in Italia per numero di cantieri e importo e alimentando un terzo della crescita del Pil. Dall'altro lato, però, il venir meno di questa misura straordinaria, l'incremento dei tassi di interesse e dell'inflazione, la ritrosia delle banche a finanziare l'edilizia stanno facendo emergere negli ultimi mesi dinamiche negative, con un calo di mutui sulla casa, di investimenti privati e di compravendite immobiliari (-11,4% nel primo trimestre).

«Guai a rinunciare anche a un solo euro del Pnrr», concordano Bonaccini e **Brancaccio**. L'Emilia-Romagna ha già i progetti pronti per sfruttare tutti i 7 miliardi di euro (5,8 per le costruzioni) che le sono destinati e ha fretta di far partire i cantieri per la messa in sicurezza del territorio e per la rigenerazione delle città, partendo dalla legge regionale pilota sul consumo a saldo zero del suolo «che deve ora di-

ventare norma nazionale», rimarca la **presidente Ance**. «Ma servono nuovi incentivi per promuovere interventi rapidi ed efficaci di riqualificazione e messa in sicurezza di immobili e infrastrutture», conclude Croci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

La riqualificazione delle ex Reggiane all'Hangar Creativi di Livorno

► Le migliori esperienze di rigenerazione urbana e tanti progetti in corso di realizzazione o appena realizzati in Emilia-Romagna, Toscana e Umbria sono stati i protagonisti della terza tappa di Città in scena - Festival Diffuso della Rigenerazione urbana, che si è tenuto ieri a Livorno all' Hangar Creativi. La tappa di Livorno è l'occasione per Ance Emilia Romagna per presentare due progetti: il primo, a Ravenna, punta al recupero del complesso edilizio noto come Isola San Giovanni, per destinarlo a residenza per studenti universitari. Il secondo, a Reggio Emilia, riguarda l'intervento di riqualificazione urbana di una parte dell'area delle ex Reggiane. ●



Peso:6%

29.9 °C BOLOGNA MARTEDÌ, 18 LUGLIO 2023



BOLOGNA2000

LocaTop
L'ALTEZZA SEMPRE PIÙ A PORTATA DI MANO

NOLEGGIO
VENDITA
FORMAZIONE
ASSISTENZA

SIAMO A CASALECCHIO
VIA 2 GIUGNO 1946 N°15

PRIMA PAGINA BOLOGNA APPENNINO BOLOGNESE REGIONE



RADIO POLVERE DI STELLE LA MIGLIOR MUSICA 70-80-90

Home > Regione > Città in scena – Festival Diffuso della Rigenerazione urbana arriva a Livorno

REGIONE

Città in scena – Festival Diffuso della Rigenerazione urbana arriva a Livorno

Esperti, imprese e rappresentanti delle istituzioni a confronto con cittadini e professionisti per diffondere la cultura della rigenerazione urbana

18 Luglio 2023



PUBBLICITA'

ASCOLTA LINEA RADIO

ora in onda

FOREIGNER - WAITING FOR A GIRL LIKE YOU



Operazione RIF. PA 2022-18648/NER approvata con DGR 35 del 16/9/2023 cofinanziata dal Fondo sociale europeo Po 2014-2020 Regione Emilia-Romagna.



Barbara Lori (Copyright Regione Emilia-Romagna A.I.C.G. - Autore Ballardini Pietro)

Le migliori esperienze di rigenerazione urbana insieme a tanti progetti in corso di realizzazione o appena realizzati nelle regioni di Emilia-Romagna, Toscana e Umbria saranno i protagonisti della terza tappa di Città in scena - Festival Diffuso della Rigenerazione urbana, che si terrà a Livorno il 18 luglio 2023 presso Hangar Creativi. Promosso da **Ance - Associazione Nazionale Costruttori Edili**, Associazione Mecenate 90, CIDAC - Associazione delle Città d'Arte e Cultura e Fondazione Musica per Roma, con il patrocinio di IN/ARCH, il Festival vuole esaltare e valorizzare la forte capacità progettuale delle città italiane, in particolare quelle intermedie alle prese con la grande sfida del Pnrr.

Ricco il programma della terza tappa, organizzata con il patrocinio del Comune di Livorno e la collaborazione di **Ance Emilia Romagna**, **Ance Toscana**, **Ance Toscana Costa** e **Ance Umbria** che vedrà la partecipazione di rappresentanti di istituzioni locali, università, progettisti, e imprese, ai due panel della giornata di lavori, con l'obiettivo di fornire uno sguardo sul futuro, a cominciare proprio dal Pnrr che sulla rigenerazione urbana prevede investimenti per oltre 1 miliardo e mezzo per le tre regioni coinvolte.

Previsti gli interventi di Barbara Lori, Assessore Programmazione territoriale, Edilizia, Politiche abitative della Regione Emilia-Romagna e Stefano Baccelli, Assessore Infrastrutture, Mobilità e Governo del Territorio della Regione Toscana.

Le città si raccontano e si misurano con gli obiettivi indicati dalle 6 Missioni previste dal Pnrr. Rappresentano laboratori dell'innovazione sociale, culturale con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei cittadini e di generare uno sviluppo urbano sostenibile. La rigenerazione urbana rappresenta quindi una grande occasione per ripensare il disegno urbano, favorire la rivoluzione verde, risanare le periferie, mettere in valore il patrimonio abbandonato o in disuso, grazie anche alla partecipazione dei cittadini e delle imprese.

"Oggi ci troviamo di fronte ad esempi concreti di città del futuro, che trovano nella rigenerazione urbana la chiave di volta per una trasformazione della città nel segno della sostenibilità e della qualità dei luoghi e delle comunità - commenta Barbara Lori, assessora regionale alla Programmazione territoriale e paesaggistica, edilizia, politiche abitative -. Il nostro ruolo è quello di promuovere la rigenerazione urbana e le azioni, anche di semplificazione, approvate a partire dal 2018 con le nuove Legge Urbanistica Regionale.

Il nostro impegno per la rigenerazione urbana ha visto importanti risorse - oltre 100 milioni - assegnate a 126 interventi con i due bandi del 2018 e 2021. Diversi esempi che oggi, con i nuovi Piani Urbanistici Generali si collocano a pieno in una visione strategica più ampia in cui, il contrasto al consumo di suolo è sempre con maggior forza un obiettivo comune e condiviso.

Il lavoro comune, tra istituzioni e forze economiche, che sempre più potrà trovare soluzioni per un governo del territorio capace di trasformare e contrastare disuguaglianze territoriali e creare nuove opportunità attente ai bisogni e al necessario adattamento ai cambiamenti climatici".

Per il Presidente di **ANCE Emilia Romagna**, Maurizio Croci, "I processi di rigenerazione urbana devono intendersi non solo come interventi urbanistico-edilizi, bensì come iniziative di sviluppo e riqualificazione del tessuto sociale, produttivo e culturale di una città. La rigenerazione urbana è, d'altra parte, un percorso ineludibile per contenere il consumo di suolo: ma è necessario un intervento normativo nazionale, che consenta il superamento delle regole oggi esistenti, pensate appunto per le città in espansione".

La tappa di Livorno è l'occasione per **ANCE Emilia Romagna** per presentare due progetti: **il primo, a Ravenna**, di cui è stato recentemente pubblicato il bando di gara, punta al recupero del complesso edilizio noto come Isola San Giovanni, per destinarlo a residenza



per studenti universitari. Ma si tratta di un'occasione di rigenerazione di ambito urbano molto più vasto.

Il **secondo progetto, a Reggio Emilia**, riguarda l'intervento di riqualificazione urbana di una parte dell'area delle ex Officine meccaniche reggiane: operare all'interno di un comparto industriale dismesso, stimola una nuova stagione di rigenerazione urbana, e al contempo agisce come volano depurativo, riqualificando non solo i concetti di memoria storico sociale del luogo e del quartiere, ma anche riequilibrando la struttura di una importante parte di città.

Dopo Livorno, il Festival proseguirà con altre tappe sul territorio italiano e culminerà a Roma a dicembre 2023 con un grande evento all'Auditorium Parco della Musica.



Articolo precedente

Maranello, a teatro in camper con "Incanta & Dora"

BOLOGNA2000

CHI SIAMO

Linea Radio Multimedia srl

P.Iva 02556210363 - Cap.Soc. 10.329,12 i.v.

Reg.Imprese Modena Nr.02556210363 - Rea Nr.311810

Supplemento al Periodico quotidiano Sassuolo2000.it

Reg. Trib. di Modena il 30/08/2001 al nr. 1599 - ROC 7892

Direttore responsabile Fabrizio Gherardi

Phone: 0536.807013

Il nostro **news-network**: sassuolo2000.it - modena2000.it - reggio2000.it - carpi2000.it - appenninonotizie.it



Informativa

Noi e terze parti selezionate raccogliamo informazioni personali e utilizziamo cookie o tecnologie simili per finalità tecniche e, con il tuo consenso, anche per le finalità di esperienza, misurazione e marketing (con annunci personalizzati) come specificato nella [cookie policy](#). Il rifiuto del consenso può rendere non disponibili le relative funzioni.

Per quanto riguarda la pubblicità, noi e [terze parti](#) selezionate, potremmo utilizzare *dati di geolocalizzazione precisi e l'identificazione attraverso la scansione del dispositivo*, al fine di *archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo* e trattare dati personali come i tuoi dati di utilizzo, per le seguenti [finalità pubblicitarie](#): *annunci e contenuti personalizzati, valutazione degli annunci e del contenuto, osservazioni del pubblico e sviluppo di prodotti*.

Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello delle preferenze.

In caso di vendita di informazioni personali, puoi fare opt-out utilizzando il link "[Non vendere le mie informazioni personali](#)".

Per saperne di più sulle categorie di informazioni personali raccolte e sulle finalità per le quali tali informazioni saranno utilizzate, si prega di fare riferimento alla nostra [privacy policy](#).

Usa il pulsante "Accetta" per acconsentire. Usa il pulsante "Rifiuta" o chiudi questa informativa per continuare senza accettare.

Scopri di più e personalizza

Rifiuta

Accetta



Concessionario Esclusivo Suzuki per
LIVORNO - PISA - PONTEDERA

LIVORNO
Via dei Ramai, 1
Loc. Picchianti
0586405252

PISA (Sede legale)
Via Gioacchino Volpe, 7
050 983963
050 984028

PONTEDERA
Via Toscoromagnola Ovest, 35
0587 59322



Esperti, imprese e rappresentanti delle istituzioni a confronto con cittadini e professionisti per diffondere la cultura della rigenerazione urbana

Le migliori esperienze di rigenerazione urbana insieme a tanti progetti in corso di realizzazione o appena realizzati nelle regioni di Emilia-Romagna, Toscana e Umbria saranno i protagonisti della **terza tappa di Città in scena- Festival Diffuso della Rigenerazione urbana**, che si terrà a Livorno il 18 luglio 2023 presso gli Hangar Creativi, via Carlo Meyer 65.

Promosso da **Ance** - Associazione Nazionale Costruttori Edili, **Associazione Mecenate 90**, **CIDAC** - Associazione delle Città d'Arte e Cultura e **Fondazione Musica per Roma**, con il patrocinio di **IN/ARCH**, il Festival vuole esaltare e valorizzare la forte capacità progettuale delle città italiane, in particolare quelle intermedie alle prese con la grande sfida del Pnrr.

Ricco il programma della terza tappa, **organizzata con il patrocinio del Comune di Livorno e la collaborazione di Ance Emilia Romagna, Ance Toscana, Ance Toscana Costa e Ance Umbria** che vedrà la partecipazione di rappresentanti di istituzioni locali, università, progettisti, e imprese, ai due panel della giornata di lavori, con l'obiettivo di fornire uno sguardo sul futuro, a cominciare proprio dal Pnrr che sulla



Notizie recenti

rigenerazione urbana prevede investimenti per **oltre 1 miliardo e mezzo per le tre regioni coinvolte.**

Previsti gli interventi di **Barbara Lori**, Assessore Programmazione territoriale, Edilizia, Politiche abitative della Regione Emilia-Romagna e **Stefano Baccelli**, Assessore Infrastrutture, Mobilità e Governo del Territorio della Regione Toscana.

Le città si raccontano e si misurano con gli obiettivi indicati dalle 6 Missioni previste dal Pnrr. Rappresentano laboratori dell'innovazione sociale, culturale con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei cittadini e di generare uno sviluppo urbano sostenibile. La rigenerazione urbana rappresenta quindi una grande occasione per ripensare il disegno urbano, favorire la rivoluzione verde, risanare le periferie, mettere in valore il patrimonio abbandonato o in disuso, grazie anche alla partecipazione dei cittadini e delle imprese.

Dopo Livorno, il Festival proseguirà con altre tappe sul territorio italiano e culminerà a Roma a dicembre 2023 con un grande evento all'Auditorium Parco della Musica.

La giornata avrà inizio alle ore 10 con l'introduzione ai lavori da parte del **sindaco Luca Salvetti** e di **Chiara Frangerini**, vicepresidente **Ance** Toscana Costa.

La giornata si concluderà alle ore 17 con un intervento di Ledo Prato, segretario generale di Mecenatè 90.



Simona Poggianti

Appassionata di calcio e della sua città, Livorno, inizia a lavorare come giornalista sportivo alla radio e poi in TV e stampa. Ora si dedica al giornalismo online con l'amico Fabrizio Pucci a Urban Livorno. Per lei, il giornalismo deve essere utile alla comunità e far emergere le criticità, anche se ci saranno sempre degli errori commessi con la consapevolezza di aver fatto la cosa giusta.

Altri Articoli

Bellana, Terrazza Mascagni e Accademia, revocati i divieti di balneazione

di Simona Poggianti 16 LUGLIO, 2023

Sono stati revocati da oggi, mercoledì 5 luglio, con ordinanza dell'Amministrazione comunale, tutti i divieti temporanei di balneazione che erano stati disposti in via preventiva dopo i temporali...

Scali Novi Lena e pista ciclabile, la posizione di Legambiente

di Simona Poggianti 16 LUGLIO, 2023

Comunicato stampa a firma Legambiente Livorno "Il tratto di pista ciclabile che va dai Quattro Mori agli Scali Novi

Alessandro Gesi firma la terza meta dell'Italia che vince 45 a 27 con il Giappone

16 LUGLIO, 2023

Il Festival della Rigenerazione Urbana si terrà agli Hangar Creativi il 18 luglio

16 LUGLIO, 2023

A LeggerMente 2023, Massimo Nava e le radici del giornalismo italiano

16 LUGLIO, 2023

Furgone in fiamme sulla A12: tutti salvi

15 LUGLIO, 2023

Buongiorno Livorno: "Giù le mani dalla città"

15 LUGLIO, 2023



Concessionario Esclusivo Suzuki per
LIVORNO - PISA - PONTEDERA

LIVORNO
Via dei Ramai, 1
Loc. Picchianti
0586405252

PISA (Sede legale)
Via Gioacchino Volpe, 7
050 983963
050 984028

PONTEDERA
Via Toscoromagnola Ovest, 35
0587 59322



Ultimi Video

SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance
2 d · 🌐

#Pnrr, la Presidente #Brancaccio a Palazzo Chigi - Presidenza del Consiglio dei Ministri: ottimismo su riprogrammazione e massimo impegno del settore per portare a termine grande opportunità



ANCE Ance
2 d · 🌐

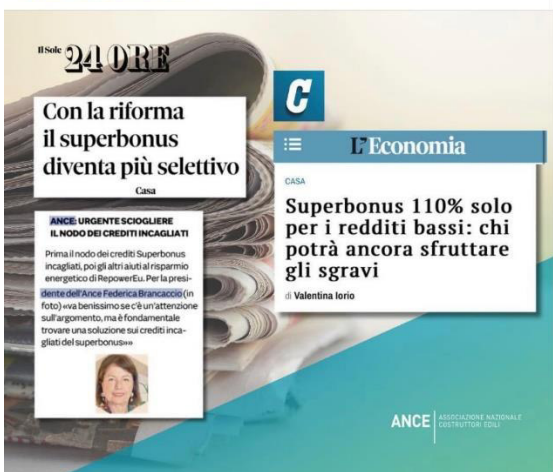
#Cittàinscena 📍 tappa di Livorno



ANCE Ance
1 d · 🌐

#Superbonus: bene apertura su fondi #Pnrr per risparmio energetico, ma prima urgente soluzione per i crediti incagliati. La Presidente #Brancaccio su Il Sole 24 ORE Corriere L'Economia

👉 <https://www.corriere.it/economia/superbonus-sgravi-fiscali-casa/cards/superbonus/superbonus-tutti-articoli.shtml>



ANCE Ance
1 h · 🌐

Dalla prima pagina de Il Sole 24 ORE le proposte #Ance sul futuro dei #bonusedilizi



TWITTER

ANCE

ANCE @ancenazionale · 2d
Conclude la mattinata Barbara Lori,
Assessore alla Programmazione territoriale Edilizia,
Politiche abitative @RegioneER



ANCE

ANCE @ancenazionale · 2d
Interviene l'Assessore alle Infrastrutture, Mobilità e
Governo del Territorio, @regionetoscana,
@stetobaccelli

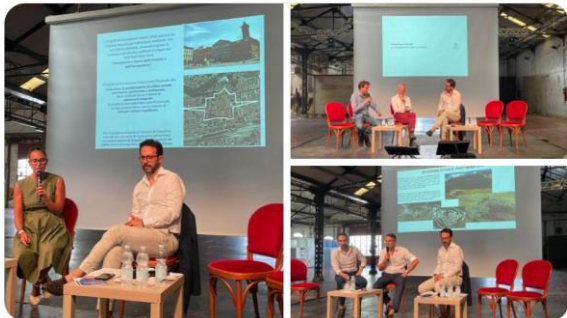


ANCE

ANCE @ancenazionale · 2d
L'Assessora @VivianiSilvia a #Cittàinscena tappa di
Livorno
@Comunedilivorno

ANCE

ANCE @ancenazionale · 2d
#Cittàinscena
Presentazione progetti tappa di Livorno



ANCE

ANCE @ancenazionale · 2d
Necessario un cambio di paradigma. Servono norme
che permettano una vera #rigenerazioneurbana
facendo in modo che le esperienze virtuose diventino
la regola. Il Vicepresidente #Betti a #Cittàinscena
tappa di Livorno



LINKEDIN

ANCE Ance
16,579 followers
2d • 🌐

#Pnrr, la Presidente #Branccaccio a Palazzo Chigi: ottimismo su riprogrammazione e massimo impegno del settore per portare a termine grande opportunità

[See translation](#)



ANCE Ance
16,579 followers
2d • 🌐

#Cittàinscena 📍 tappa di Livorno

[See translation](#)



ANCE Ance
16,579 followers
1d • 🌐

#Superbonus: bene apertura su fondi #Pnrr per risparmio energetico, ma prima urgente soluzione per i crediti incagliati. La Presidente #Branccaccio su *Il Sole 24 Ore Corriere della Sera*

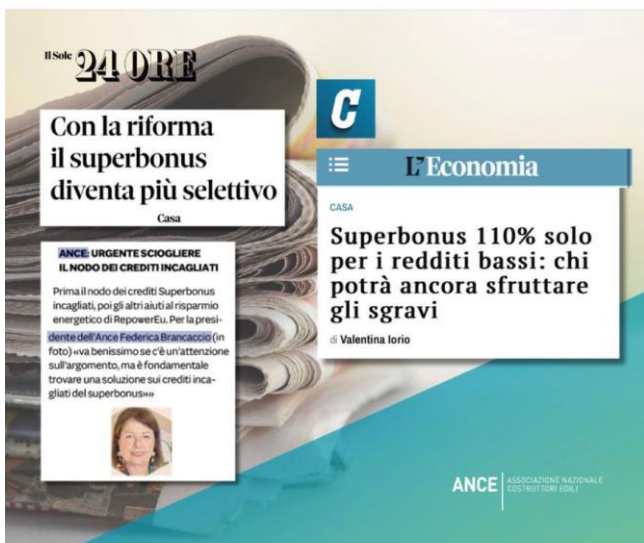
<https://lnkd.in/dZAWSUuK>

[See translation](#)

ANCE Ance
16,579 followers
1h • 🌐

Dalla prima pagina de *Il Sole 24 Ore* le proposte #Ance sul futuro dei #bonusedilizi

[See translation](#)



INSTAGRAM

ANCE ancenzionale

ANCE ancenzionale



